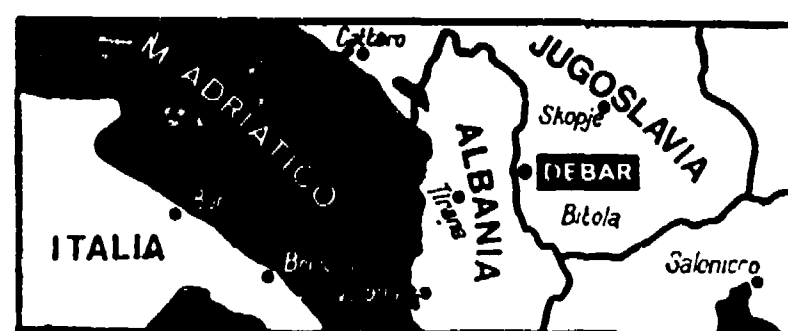


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TREMA IL SUOLO NELLA REGIONE DI SKOPJE



Catastrofico terremoto

in Macedonia Debar distrutta

Finora otto morti estratti dalle macerie - Colpite anche la capitale e altre città ai confini con l'Albania - La tempestiva opera di soccorso sotto il maltempo



DEBAR — Una immagine del terremoto che ha distrutto la città.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 30.

«Abbiamo bisogno di medicinali, viveri, acqua e tende»: questo il primo drammatico messaggio trasmesso attraverso i radiotelefonici dell'esercito e giunto a Skopje, a Sarajevo e a Belgrado. Questa mattina, alle ore 8,24, Debar, piccola città di frontiera della Macedonia Occidentale è stata l'epicentro di una scossa tellurica, calcolata dagli osservatori sismici di Belgrado e di Upsala, di ottavo grado della scala Mercalli, distruttiva, almeno, di molti. E undici nella vicina Albania.

La catastrofe è sopraggiunta mentre tutto il paese festeggiava il 24. anniversario della Repubblica federativa jugoslava. Debar è una piccola città a circa 100 chilometri da Skopje la capitale macedone che nell'istante del terremoto è stata completamente distrutta da un violentissimo terremoto: allora 1300 furono i morti e ingentissimi i danni materiali.

Le notizie dalla cittadina di Debar giungono frammentarie, attraverso le radiotrasmissioni militari. Tutte le comunicazioni sono interrotte, le condutture dell'acqua sono saltate, le manovre di soccorsi militari per approntare le esigenze che di ora in ora si fanno più gravi e drammatiche.

A peggiorare le già difficili condizioni delle popolazioni della zona fuggite terrorizzate nelle campagne, è venuto il maltempo: piove ininterrottamente da molte ore, il che ha impedito di organizzare soccorsi aerei. Tutto questo, unito alla distruzione del novanta per cento delle abitazioni, rende particolarmente urgente l'arrivo delle tende e degli aiuti.

Nessuna casa si è salvata: questo non solo a Debar ma anche nei dieci villaggi vicini su cui mancano ancora notizie precise. Donne e bambini hanno iniziato ad abbandonare la zona, alcuni per iniziativa propria, i più, organizzati dai primi soccorritori giunti sul posto. I senzatetto sono circa diecimila; di tutti gli abitanti della zona più gravemente colpita sono in totale quindicimila di cui circa ottomila vivevano a Debar.

Tutta la Macedonia e la Serbia sono mobilitate. I soccorsi cominciano ad arrivare, anche se con difficoltà, per le condizioni delle strade, dove si sono prodotti grossi squarci. Soprattutto i mezzi pesanti, necessari per lo sgombero delle macerie, sono costretti a procedere con estrema cautela. Viveri e tende per cinquemila persone stanno per giungere, e tutte le aziende macedoni hanno ripreso a lavorare. Oggi in Jugoslavia è festa nazionale — il mezzo pesante, le popolazioni disastrose. Reparti dell'esercito e del comitato per la difesa dalle disgrazie naturali sono già giunti sul posto dove sono state inviate diecimila tende, viveri e acqua. Leggere scosse sono state registrate anche a Belgrado, Sarajevo e in altri centri minori di tutta la Macedonia e della Serbia, dove però non si rivelano danni alle abitazioni e alle persone.

Franco Petrone

Occupazione, sviluppo economico e salari le rivendicazioni di fondo

Liguria, Palermo Carnia: scioperi generali unitari

Ieri hanno scioperato per il contratto 200 mila confezioniste; dal 4 dicembre scenderanno in lotta anche i bancari — Confermato lo sciopero generale del 15 dicembre

Cambiare strada

LE RECENTI GRANDI lotte dei contadini del Sud, la drammatica denuncia dei pastori sardi e lo sciopero generale di Napoli hanno costretto giornali e ministri (persino il congresso della Dc) a riconoscere che la questione meridionale si è aggravata. Lo sciopero di oggi dei duecentocinquanta lavoratori dell'industria della Liguria richiama ora bruscamente tutta l'opinione pubblica a riflettere come il tipo di «sviluppo» in atto non solo non risolve i problemi del Mezzogiorno, ma ne provoca di nuovi e drammatici anche nel Nord.

La Liguria sta diventando un cimitero di fabbriche. Negli ultimi tre anni l'occupazione è diminuita del cinque per cento, è oggi il trentasette per cento della popolazione attiva, contro il quarantasette per cento di Torino e Milano. Gli occupati nell'industria dal 1958 ad oggi sono diminuiti di ottantamila unità, solo negli ultimi tre anni di circa quarantamila. In tale situazione l'on. Moro, in una sua lettera pubblicata dal Corriere meridionale, afferma che «la Liguria sta attraversando una fase delicata piena di difficoltà, ma carica di grandi prospettive». E' davvero così?

Intanto non di una fase, di un episodio transitorio, si tratta, ma di un processo che prosegue inarrestabile a partire dal 1958. E come può parlare Moro di «grandi prospettive» quando tutti i fenomeni involutivi tendono ad aggravarsi? Limitiamoci a due problemi, i principali, Partecipazioni statali e porti.

LE AZIENDE DI STATO nel 1961 rappresentavano in Liguria il trentuno per cento dell'industria contro il due e il quattro per cento del Piemonte e della Lombardia; nel settore della meccanica, tale percentuale saliva al trentatré per cento. La decadenza e la crisi attuale di questo settore, e in particolare della produzione navale e meccanica e di beni strumentali, trae la sua origine, si dice, da una insufficiente domanda. Se oggi non c'è la domanda che potrebbe sviluppare nella regione il decisivo settore meccanico, con tutte le attività indotte ad esso collegate, è perché non si è voluto fare una politica di riforme, di industrializzazione del Mezzogiorno e dell'agricoltura e di controllo degli investimenti capace, ai fini di uno sviluppo generale ed equilibrato del paese, di provocare una impetuosa domanda di beni strumentali. Quando invece si sceglie la strada di imprigionare il nostro sviluppo nella logica del MEC (si veda lo smantellamento della cantieristica) e di subordinarlo agli interessi del grande capitale, allora diventa inevitabile questa situazione, che è tale proprio perché alle Partecipazioni statali si è assegnato un ruolo di mero sostegno dell'espansione dei gruppi privati.

PER I PORTI il discorso non è molto diverso. Anche qui si paga il prezzo della logica del MEC e di una certa politica degli investimenti. Per adeguare il nostro sistema portuale alle esigenze attuali è necessario investire nel settore almeno seicento miliardi. Il piano Piacentini prevede invece lo stanziamento di duecentosessanta miliardi. In realtà l'impegno di spesa si riduce a settantacinque, venticinque dei quali per la Liguria. Siamo cioè a una spesa effettiva di poco più del dieci per cento del bisogno. Di qui la decadenza dei porti e la via libera all'iniziativa speculativa di gruppi privati.

L'argomento quindi che la decadenza della regione deriverebbe dalla «mancanza di spazio» si rivela come una mistificazione colossale e vergognosa. Con ciò non neghiamo che esiste il grande problema in Liguria del riassetto del territorio. Sta di fatto che l'architetto Astengo, elaboratore di un piano urbanistico di Genova che trovava lo spazio per prevedere l'aumento di trentamila posti di lavoro in città, è stato cacciato in malo modo. La lotta sindacale di oggi che ha al centro il problema dell'occupazione e che propone insieme la questione dei livelli salariali e dell'insostenibile regime di sfruttamento per i lavoratori occupati si collega a tutti i grandi movimenti in corso nel paese, che rivendicano una diversa politica generale, nel Sud come nel Nord. Una lotta come quella di oggi, come la presa di posizione di un mese fa dei Consigli provinciali, indica che una autentica «grande prospettiva» può essere imposta. La disponibilità delle masse e di un ampio quadro sindacale e politico a una lotta per conquistarla si dimostra nei fatti. Tocca alle forze politiche, assumere le proprie responsabilità.

Elio Quercioli

Nuove clamorose rivelazioni nel processo De Lorenzo - «L'Espresso»

IL GOVERNO SAPEVA?

Anche i cardinali nelle liste di proscrizione del luglio 64



ANNUNCIO DI RADIO HANOI

2800 uomini perduti dagli USA a Dak To

VIETNAM — Radio Hanoi, ha fornito ieri il bilancio definitivo della battaglia di Dak To combattuta sugli altipiani centrali tra il 2 e il 21 novembre: gli americani hanno perduto, fra morti e feriti, 2.800 uomini e altri 700 sono stati perduti dai loro alleati. Tra i feriti sono stati abbattuti e due aerei portati distrutti. Ieri i combattenti del FNL, si sono rifugiati nei loro rifugi sotterranei. La battaglia di Dak To, conclusasi il 21 scorso agli Stati Uniti hanno fatto affluire nella zona ingenti forze collaborative. Al momento del ritiro i parigiani si sono spacciati dopo aver inflitto sanguinose perdite agli uomini e al governo fantoccio di Saigon.

(Nella foto: soldati americani feriti nella battaglia di Dak To).

Concluso l'interrogatorio di Jannuzzi e Scalfari - Il drammatico colloquio fra l'ex Presidente della Repubblica, Moro e Saragat - «Alta Corte»

Non mollano, quelli dell'Espresso. Sottoposti a una serie di contestazioni, Lino Jannuzzi, redattore, ed Eugenio Scalfari, direttore responsabile, hanno reagito nel modo migliore: non concedendo nulla alla accusa.

Nella seconda udienza del processo De Lorenzo-Espresso, Jannuzzi e Scalfari hanno fatto ancora una volta nomi e cognomi, hanno riferito precise circostanze, indicato testimoni: hanno insistito sul colpo di stato del luglio 1964, sulle liste di proscrizione, rilevando — particolare del tutto inedito — che fra i pericolosi personaggi da arrestare vi erano anche cardinali.

L'azione dell'Espresso, come è possibile notare dal resoconto dell'udienza, ha un solo limite (è forse voluto?). Sta nel fatto che il redattore e il direttore responsabile, querelati dal generale Giovanni De Lorenzo e dal colonnello dei carabinieri Mario Filippi, insistono nel sostenere che l'Italia fu portata sull'orlo del baratro, a pochi passi da un'avventura come quella della Grecia, per esclusa iniziativa dei due alti ufficiali.

Un'informazione, questa, che il settimanale smentisce da solo, quando dà credito a una frase del colonnello Filippi («Voglio che il mio generale dicenti ministro della difesa»). Evidentemente chi fa un colpo di stato non si accontenta di diventare ministro. Pretende qualche cosa di più. Se gli basta un ministero, significa che qualcuno lo guida, gli fa delle promesse. Insomma: De Lorenzo — ammesso che la preparazione al colpo di stato sia stata — non poteva essere il personaggio principale. E questo è il compito del Tribunale: indagare, fare piena luce sui drammatici fatti del luglio '64, individuare il ruolo di ciascuno dei protagonisti. E' un compito che, stando almeno alle prime impressioni, i giudici non rifiutano. Per questo il compito del Tribunale: indagare, fare piena luce sui drammatici fatti del luglio '64, individuare il ruolo di ciascuno dei protagonisti.

PRESIDENTE (a Jannuzzi, tornato in pedana per la conclusione dell'interrogatorio) — Lei esclude ogni responsabilità dell'on. Segni. Perché, allora, L'Espresso uscì con i titoli «Segni e De Lorenzo perseguitati»?

Andrea Barberi

(Segue in ultima pagina)

Stasera a Roma

manifestazione unitaria

Appello di Parri per la Grecia

Alle ore 18 al Teatro Centrale parleranno Macris, Pantelescu, Giorgio Amendola, Bertoldi, Schiavetti, Donat-Cattin, Galloni e Salmoni

Si dà fuoco un pilota per non andare nel Vietnam

TIJUANA (Messico), 30. Il pilota militare americano, James Thornton, di 24 anni, ha preferito bruciarsi vivo piuttosto che andare a combattere nel Vietnam. Lo hanno annunciato le autorità di polizia messicane che hanno rinvenuto i resti del pilota alla periferia della città di Tijuana, non lontano dalla frontiera con gli Stati Uniti.

Accanto al cadavere sono stati rinvenuti una lattina di benzina ed una scatola di fiammiferi. Nelle tasche degli abiti di Thornton è stata trovata una comunicazione dei superiori del giorno secondo la quale egli avrebbe dovuto recarsi il 6 dicembre nel Vietnam del sud.

Si estende in Italia il movimento per la libertà della Grecia, contro il regime dei colonnelli fascisti, per la democrazia in questo paese. Appelli, costituzione di comitati, convegni e manifestazioni caratterizzano questo movimento che acquista sempre maggiore forza. Una importante manifestazione si terrà a Roma stasera alle ore 18 al Teatro Centrale (via Celsa - piazza del Gesù). Questa manifestazione è stata indetta dagli antifascisti greci e ha ricevuto adesioni di numerose personalità politiche di diverso orientamento. Parleranno: Anastasio Macris dell'Unione del Centro; Evangelos Pantelescu per l'EDA; il compagno onorevole Giorgio Amendola; l'onorevole Bertoldi del PSU; il sen. Schiavetti del PSIUP; l'on. Donat-Cattin e il professor Galloni della Dc; l'ing. Salmoni del PRI. L'adesione del comitato per i soccorsi umanitari al popolo greco sarà portata dalla senatrice Tullia Caretoni.

Un nobile appello per la libertà della Grecia. (Segue in ultima pagina)

Approvata la legge sul Consiglio Superiore della Magistratura

LA SINISTRA UNITA BATTE DC E DESTRE

Assieme a PCI, PSIUP, PSU e PRI ha votato anche l'on. Donat Cattin - Sino all'ultimo la DC con MSI e PLI ha tentato di respingere o limitare le conseguenze della «riforma» che è assolutamente parziale - Il ministro Scaglia si pronuncia contro il governo

La Dc e le destre sono state ripetutamente battute ieri alla Camera dalle sinistre unite, alle quali si è aggiunto l'on. Donat Cattin, per l'approvazione della legge governativa sul Consiglio Superiore della Magistratura. Questa legge modifica gli attuali criteri «bonomiani» di elezione dei magistrati al Consiglio: il testo governativo — elaborato dopo le continue e insistenti sollecitazioni delle sinistre — fu stravolto e mutilato in Commissione, nel senso di mantenere i modi di elezione ora vigenti, dallo schieramento Dc-destre. Il ministro Reale, a nome del governo, ha presentato al momento della discussione in aula, una serie di emendamenti tendenti a ripristinare il vecchio testo. Ieri, durante la votazione sull'art. 10, quello che definisce i criteri di elezione, si sono avuti i clamorosi pronunciamenti che a una occasione hanno determinato una spaccatura verticale della maggioranza.

Prima della discussione sull'art. 10 il capogruppo Dc, Zaccagnini, si è alzato per dichiarare che il suo gruppo era

d'accordo con la conlotta tenuta dai parlamentari della Commissione e con i discorsi pronunciati dai suoi colleghi, tutti contrari al testo governativo, durante il dibattito in aula. Comunque — ha annunciato Zaccagnini — «i democristiani, consapevoli del valore della solidarietà che si esprime nella maggioranza», voteranno a favore dell'emendamento del ministro Reale al testo della Commissione.

A questo punto il dc Maninotti, relatore di maggioranza e tra i più accaniti oppositori alla legge, ha chiesto di presentare a «nomi della Commissione» un sub-emendamento «formale» all'emendamento del governo. Con questo atto Maninotti ha tentato di ingannare il governo presentando come «formale» una modifica sostanziale, e fatto molto più grave, ha tentato di ingannare la presidenza della Camera chiamando la Commissione — che non era stata nemmeno consultata — ad avallare un emendamento personale. Ambedue le manovre sono immediatamente fallite per

Respingendo la campagna anticomunista dei gollisti

MOLLET RIAFFERMA L'UNITÀ CON IL PCF

Il leader socialdemocratico oppone alla politica interna del generale «l'immenso malcontento popolare, la collera operaia, gli scioperi, l'inquietudine delle masse».

(A pag. 12 il servizio)

(Segue in ultima pagina)

approvati dalle autorità competenti

Sulla stampa di Pechino e Sciainai

Si accentua in Cina il «culto» di Mao

Mentre la «rivoluzione culturale» rientra nella normalità si moltiplicano sulla stampa cinese le manifestazioni di «culto»
Rozzi e pesanti attacchi alle celebrazioni sovietiche per il 50° dell'Ottobre

Le ultime notizie provenienti dalla Cina, sebbene come sempre aride e laceranti, sono concordi nell'indicare che, dopo i contrasti dell'estate, si è di fronte a un rinnovato tentativo di stabilizzazione della vita politica interna. Recentemente l'agenzia Nuova Cina si compiacce di segnalare l'ordinata ripresa dell'insegnamento nelle scuole di Sciainai. Anche questo può essere un termometro, se solo si pensa all'importanza che ebbe più di un anno fa la sospensione di ogni attività scolastica. La stampa di Pechino pubblica con maggiore insistenza disprezzi sulla vita produttiva del paese. Essi non sono certo sufficienti per dare un quadro della situazione economica, che tuttavia non sembrerebbe drammatica; sono invece anch'essi il sintomo di una tendenza a cercare una nuova normalità.

Totale scomparsa sono per il momento gli appelli più «sediziosi» che infuravano alcuni mesi fa. Non si parla più di «ribellione», non è più questione di «conquistare il potere», non si incita più nessuno ad attaccare le «autorità». Al contrario, come vedremo, si è in presenza di tutto uno sforzo per ristabilire un determinato tipo di ferrea autorità. Chi poteva e chi non poteva essere attaccato sulla stampa in realtà è sempre stato stabilito rigidamente dall'alto (così come era del resto previsto fin dalle sedici direttive dell'agosto '66 sulla «rivoluzione culturale»); ma ancora di recente l'elenco è stato precisato con cura. Esso non comprendeva nemmeno il nemico n. 1 della rivoluzione culturale, quel Liu Xiaoli, che continua a non potere essere citato per nome, ma solo come «Krusciov cinese», e solo come tale sepolto sotto una valanga di accuse.

Da tempo tuttavia né Liu Xiaoli, né Ten Siao-ping, né nessuno degli altri personaggi pubblicamente attaccati per via di allusione, sono più apparsi in pubblico. Le ultime manifestazioni ufficiali hanno piuttosto visto lo sforzo di stabilire al vertice del paese una nuova rigida gerarchia. In testa a tutti viene ovviamente Mao («sole», come regolarmente lo chiama la stampa cinese). Segue Lin Biao, che è l'unico ad avere un trattamento assolutamente privilegiato, essendo citato a parte ogni volta come «intimo compagno d'armi di Mao». Viene poi Ciu En-lai, che è regolarmente primo di tutti gli altri. Comincia quindi l'elenco dei dirigenti di primo piano, e purato di tutti coloro contro cui la «rivoluzione culturale» si è concentrata.

Direzioni periferiche

Questa «sistemazione» sembra corrispondere allo sforzo che si fa per dare un assetto stabile anche alle direzioni periferiche. Si è tornati a parlare (ma la voce va presa con cautela, perché è già circolata altre volte senza esito) di un congresso del partito, che potrebbe tenersi nel '68, che dovrebbe probabilmente dare a questo stato di cose una pubblica e solenne sanzione; sono ben undici anni che in Cina non si tengono congressi.

A questo punto è apparso sulla stampa anche qualcosa che equivale ad una riabilitazione ufficiale del «culto della personalità». Il Wen Hui Pao, giornale di Sciainai, molto attivo in tutte le vicende della rivoluzione culturale, ha pubblicato all'inizio di novembre un articolo dal titolo: «Noi vogliamo adorare infinitamente il presidente Mao». Il sottotitolo aggiungeva: «Analisi della natura rivoluzionaria della critica al culto della personalità». Gli stessi concetti sono stati ripresi, in forma appena un po' corretta, da un altro articolo autorevole che Nuova Cina ha largamente diffuso. «Stabilire», dice il titolo, «con il massimo rigore l'autorità assoluta del grande comandante in capo, il presidente Mao, e l'autorità assoluta del grande pensiero di Mao Tse-tung». La necessità di un capo assoluto viene ampiamente teorizzata in que-

sto scritto. Vi si spiega che «il ricorso a slogan quali la pretesa "opposizione al culto della personalità" per diffamare i dirigenti del proletariato, è il solito metodo dei vecchi e nuovi revisionisti».

Il «culto» viene giustificato anche con questa citazione di Lin Biao: «Il nostro paese è un grande Stato socialista che ha una popolazione di 700 milioni di abitanti. Esso ha quindi bisogno di un pensiero unificato, di un pensiero rivoluzionario, di un pensiero corretto. Questo pensiero è il pensiero di Mao Tse-tung». Una simile impostazione per un paese come la Cina, può anche essere comprensibile in quanto quell'esigenza unificatrice — che è stata anche alla base di altri «culi» — in Cina indubbiamente esiste (semmai ci si è potuti chiedere, quando infuriavano i conflitti più aspri della «rivoluzione culturale», se il pensiero di Mao, interpretato da Lin Biao, rispondesse effettivamente a questa sua funzione). Ma, come sempre, i cinesi intendono invece fare di quel culto — e non si sa se per meglio affermarlo a casa propria o per altri motivi — un principio valido universalmente. L'esperienza storica del movimento comunista internazionale — essi proclamano in quello stesso scritto — dimostra che una volta stabilita l'autorità del dirigente del proletariato e del suo pensiero geniale è possibile far progredire considerevolmente la causa rivoluzionaria, mentre questa subisce inevitabilmente delle perdite, se quella autorità non è sufficientemente affermata o è oggetto di interferenze». Quindi Mao viene indicato come autorità assoluta per i «popoli del mondo intero».

Manifestazioni modeste

Nel non siamo in grado di giudicare quali siano i risultati di queste idee in Cina. Siamo però in grado di dire che esse sono profondamente dannose per il movimento operaio internazionale. Tanto più che per esaltare l'autorità di Mao Tse-tung e di Lin Biao, gli attacchi contro tutto ciò che è sovietico e contro ogni altro movimento comunista si fanno a Pechino sempre più acuti e ingiuriosi. Se ne è avuta anche la dimostrazione proprio col cinquantenario anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Questo è stato pretesto per una nuova valanga di insulti. Delle celebrazioni di Mosca — in cui, come è noto, i cinesi, erano, con gli albanesi, i soli assenti — si è scritto che erano una «rozza mascherata messa in scena dalla banda dei rinnegati della rivoluzione», semplicemente disgustosa. Del mezzo secolo di passato sovietico si è detto che era fatto «di circa trent'anni di storia gloriosa sotto la brillante direzione di Lenin e di Stalin» e di «dodici anni di lurida storia a partire dall'usurpazione del potere da parte della cricca revisionista kruscioviana».

Non si può nemmeno dire che i dirigenti di Pechino abbiano contrapposto una loro esaltazione dell'Ottobre a quella sovietica. Le loro manifestazioni sono state nell'insieme abbastanza modeste. Nella capitale si è comunque tenuto un comizio, cui era presente Mao e in cui ha parlato Lin Biao. L'idea centrale del discorso che questi ha pronunciato è stata: «Il più grande insegnamento nella storia del movimento comunista internazionale in questi ultimi cinquant'anni è rappresentato dalla restaurazione del capitalismo nell'Unione Sovietica e in altri paesi socialisti». Della Rivoluzione d'Ottobre non si è quasi parlato perché bisognava invece affermare con parole di sconfinata esaltazione che «Mao ha guidato con successo la prima rivoluzione culturale della storia». Raramente si era giunti ad una simile assolutizzazione del «maoismo», che finisce col diventare in pratica contrapposizione (anche se si preferisce non ammetterlo) a tutto il restante pensiero socialista del mondo.

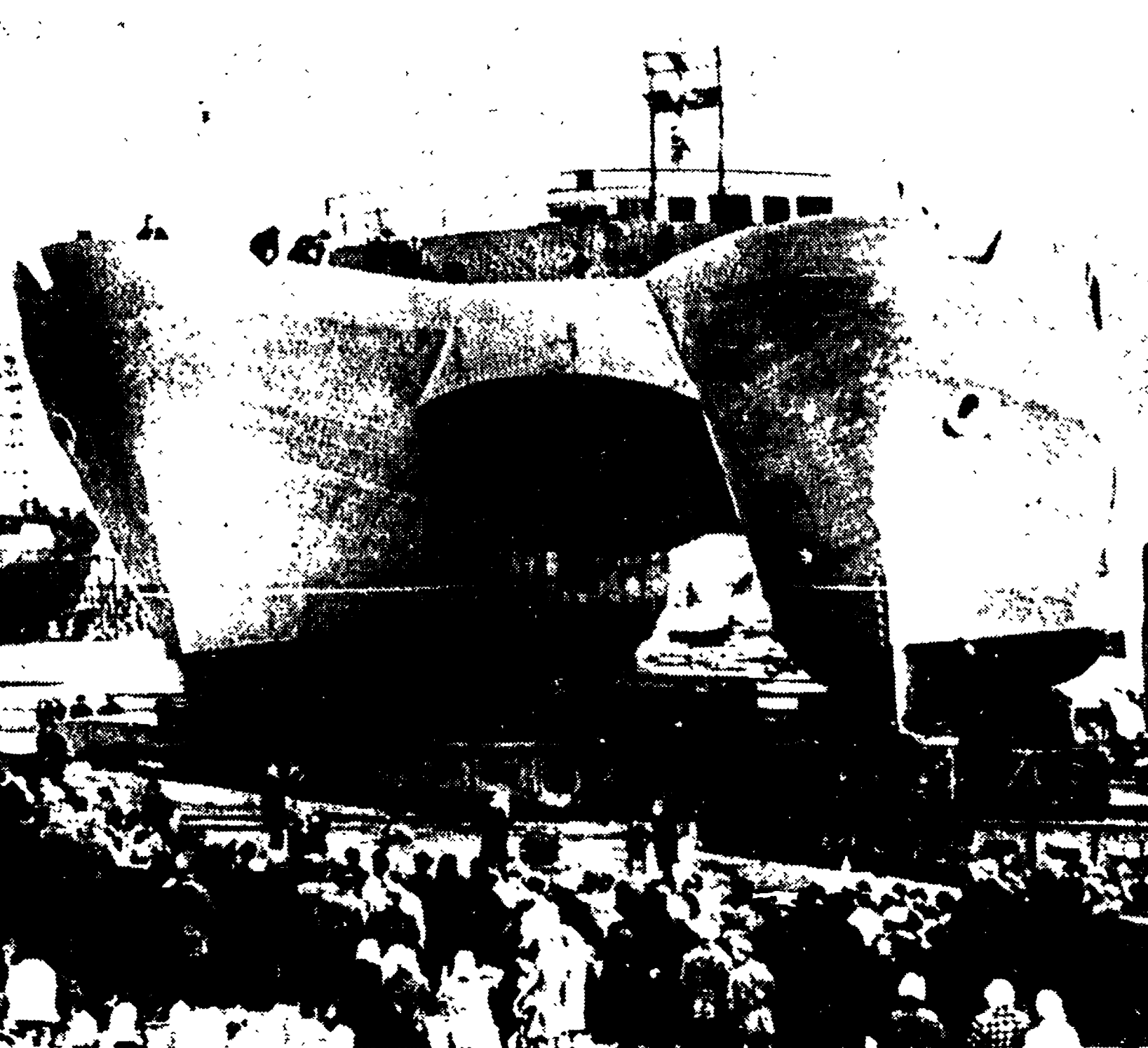
Giuseppe Boffa

Sull'onda del movimento rivendicativo si discute sulle forme della lotta

QUALCOSA DA MUTARE NELLA «STRATEGIA» DEL SINDACATO?

Luci ed ombre di una ondata di agitazioni — Che cosa significa «crisi della contrattazione» — Il rilancio dell'azione articolata — «Modesto» secondo Rumor il peso fatto ricadere sulle spalle dei lavoratori dalla politica anticongiunturale del governo — L'accordo-quadro: un pericoloso tentativo di cristallizzare una situazione che invece deve essere mutata

IL CATAMARANO GIGANTE



Una nave da trasporto indubbiamente eccezionale è stata varata a Kaliningrad, nell'Unione Sovietica: è — come ben si vede nella foto — un catamarano gigante. L'ingrandimento, insomma, dell'antichissimo catamarano polinesiano reso celebre in tutto il mondo dai racconti di Melville (e da certi film hollywoodiani). Il doppio scafo, unito da un ponte, assicura una colossale stabilità alla grossa nave da carico, che potrà essere adibita per il trasporto di legname o per la pesca in alto mare. Per costruire la nave, è stato tuttavia necessario risolvere ardui problemi di ingegneria navale. Il catamarano gigante si chiama «Esperimento». E' infatti il primo esemplare costruito nel mondo.

Tutti ammettono la crisi, pochi sono convinti della bontà della legge governativa

Università sotto processo in una vivace inchiesta TV

Cinquant'anni fa, un professore ogni venti studenti; ora uno ogni cinquanta — Lombardo Radice: «Basta con questa tragica Università anonima» — Seroni: «La legge non muta la situazione esistente; in certi punti addirittura l'aggrava» — Codignola parla di possibili «miglioramenti» da parte del Parlamento — Con l'istituzione del diploma si crea un'«Università dei poveri»

«Che l'Università sia malata, lo riconoscono tutti...». Le prime parole della introduzione di Jader Jacobelli — che ha guidato l'inchiesta televisiva di ieri sera per conto di «Tribuna politica» — sono ben essere assunte come distico comune per tutta la trasmissione, nella quale non è mancato qualche momento di interesse effettivo. Con tutta la buona volontà di questo mondo, infatti, anche coloro tra gli intellettuali che si sono presentati davanti ai microfoni della RAI-TV per difendere quel che si poteva difendere di vent'anni di politica governativa, hanno dovuto ammettere la serietà della situazione. Nella fase finale dell'inchiesta, poi, come è naturale, qualcuno — e in particolare l'on. Ermini — ha cercato di aggirarsi alla critica legge governativa (la famosa 2314) come all'anello decisivo di una catena nella quale dovrebbe risiedere la soluzione della crisi.

Alcune cifre hanno dato fin dall'inizio le dimensioni del problema. Cinquant'anni fa, vi era nelle università un professore ogni 20 studenti; oggi ve n'è uno ogni 50. L'Università di Roma ha raggiunto la cifra-record del 63 mila iscritti, quella di Milano ha

45 mila iscritti, quella di Napoli 43.000. «Università così — ha detto lo stesso speaker — sono ormai delle vere città, città per troppo affollate dove ci si muove male e si studia peggio». L'Università — aggiungeva uno studente universitario, Luigi Moretti — non ha aule, non ha sufficienti strutture di ricerca, non ha fondi sufficienti. Il costo della vita universitaria è troppo elevato e comporta un sacrificio finanziario notevole».

Il prof. Lucio Lombardo Radice, ordinario di geometria all'Università di Roma, è partito dalla sua diretta esperienza per costruire innanzitutto un quadro di quella che dovrebbe essere l'Università italiana. «Dobbiamo — ha detto — costruire con la massima urgenza una Università diversa dall'attuale con alcuni caratteri nuovi, un'Università, cioè, dove gli studenti, nella massima parte, risiedono: soprattutto quelli che provengono dalle province. Una Università — ha continuato Lombardo Radice — nella quale i giovani siano curati uno per uno, individualmente, non più questa tragica Università anonima, dove non ci si accorge se il giovane c'è o non c'è: solo all'esame c'è il contatto col

professore, mentre le lezioni sono purtroppo delle ampie conferenze a centinaia di studenti. Una Università strutturata in modo che ogni studente sia aiutato, nella quale il potere, la decisione, non sia nelle mani di poche decine o poche centinaia di professori ordinari, ma nella quale tutto avvenga attraverso pubbliche dichiarazioni, attraverso pubblici controlli, attraverso assemblee ed elezioni a tutti i livelli, dagli studenti ai professori».

L'on. Sanna, del PSIUP, ha aggiunto che l'Università italiana è la stessa del passato, «che doveva formare ristretti gruppi sociali che avevano i mezzi per pagarsi gli studi e la cui formazione era strettamente umanistica». Il compagno on. Seroni ha detto che la Università «è rimasta ferma». «Essa — ha precisato — è ancora la vecchia Università classista per la formazione di una élite di quadri dirigenti, sicché le sue strutture vecchie scoppiano sotto l'incalzare delle esigenze nuove. Essa finisce per non servire più né alle esigenze della formazione professionale, né a quelle della ricerca scientifica. Alla base resta il vecchio istituto della cattedra, che da dentro di

ricerca e di spirito al rinnovamento, finisce per diventare centro di potere e di manovra frenando così la stessa vita democratica degli atenei. La democrazia richiesta dagli studenti resta lettera morta, come lettera morta è rimasto, del resto, il diritto allo studio».

L'ultima parte dell'inchiesta è stata dedicata all'illustrazione e alla discussione della legge universitaria. Lo stesso repubblicano Gatto ha detto di non essere «pienamente soddisfatto» del progetto, ma di ritenere solo un «avvio alla soluzione della crisi universitaria». Per Sanna (PSIUP) non si tratta di riforma, ma di un «provvedimento a carattere settoriale». Molto critico anche il parere di Valitutti (PLI), mentre il socialista onorevole Codignola, al quale si deve il faticoso compromesso sulla legge con il ministro Gui, ha detto che «la 2314 non risolve tutti i problemi dell'Università ma certo li avvia tutti, o quasi tutti, a soluzione». Egli non ha escluso, tuttavia, facendo così balenare un ripensamento socialista, che la Camera possa apportare al provvedimento «ulteriori miglioramenti».

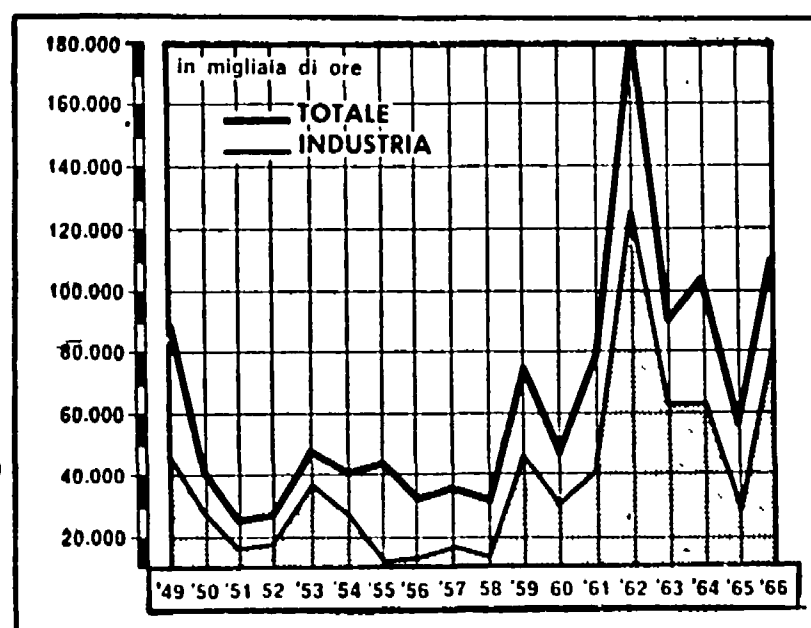
Il compagno Seroni ha det-

to che la legge «non muta la situazione esistente; in certi punti addirittura l'aggrava». «La discriminazione classista — ha aggiunto —, ad esempio, è mantenuta con la proposta di istituzione di una «Università dei poveri», e addirittura di istituti aggregati, dove andrebbero a sfociare le grandi masse degli studenti, una specie di sotto-Università, una Università per i poveri». Il rapporto del parlamento, comunque, non ne fa parola. La cattedra rimarrebbe al centro del sistema universitario.

Non parliamo poi del «pieno tempo» dei professori, problema rinviato a una delega governativa. Anche il problema dell'autonomia è irrisolto: quella che si prevede non è l'autonomia delle Università, ma una generica autonomia sulla quale del resto peserebbe ancora gravemente la mano dell'esecutivo. «Non si parla — ha concluso Seroni — neppure degli organici, del diritto allo studio, della distribuzione territoriale degli atenei. Queste sono le ragioni fondamentali per le quali il disegno di legge all'esame del Parlamento non risolve la situazione presente».

Anche il 1967 annata «calda»

Eppure, nel calendario delle scadenze sindacali, il 1967 non avrebbe dovuto essere un'«annata calda». Nonostante che i contratti più importanti siano stati firmati lo scorso anno, l'attuale fase rivendicativa si sta invece rivelando sotto un profilo completamente diverso. Con ogni probabilità, non sarà raggiunta la «punta» statistica fatta segnare dagli scioperi nel corso del '66, essa, con certezza, sarà però di molto avvicinata. Il prolungamento di alcune scadenze contrattuali ha creato una consistente «coda», cioè lutturia non basta che in minima parte a spiegare il carattere del movimento, che presenta un'infinita ricchezza di articolazioni e di problemi. Non è per caso che negli ul-



Le ore di sciopero effettuate in Italia dal 1949 al 1966 compreso. Per gli anni 1950, 1951 e 1952 è evidente il calo dovuto alle conseguenze che ebbe sull'andamento delle lotte sindacali la recente scissione della CGIL. I dati sono stati raccolti dall'ISTAT.

limi mesi, passo passo con l'andamento delle lotte, si sta andando intrecciando uno dei battenti più interessanti del movimento sindacale italiano, nel quale hanno trovato posto allo stesso modo sia la tematica dell'unità, sia quella delle «politiche rivendicative». Il confronto delle idee fa da sfondo a questa ondata di battaglie contrattuali, già conclusesi nella maggior parte. E' questo in un certo senso il momento del raccolto, e ci si interroga sui risultati che essa ha dato. Sappiamo quanto lo scontro sia stato duro, e quanto sia stata tenace e articolata la resistenza padronale governativa: la linea del blocco salariale, però, non è passata, sono stati conquistati i nuovi diritti, oltre ad aumenti salariali che ad alcuni sono stati i primi a conquistare. «Modesti» perché non è stato possibile finora ottenere di più da un movimento così esteso? E' la domanda che si sono rivolti milioni di operai e di impiegati: l'interrogativo di uomini che hanno lottato e che vogliono guardare in faccia la realtà — senza verniciare ottimistiche tipo Rumor — perché in essa sanno di poter trovare le ragioni per lottare ancora, e meglio.

Di questo aspetto della situazione è stata cercata una spiegazione rivendicativa per troppo recente riunione del Direttivo della CGIL. E' stato detto, in quella sede, che nel 1967, «in questa ondata economica, i padroni vennero colti a quasi alla sprovvista» dalla piena travolgente di un movimento rivendicativo per troppo recente riunione del Direttivo della CGIL. E' stato detto, in quella sede, che nel 1967, «in questa ondata economica, i padroni vennero colti a quasi alla sprovvista» dalla piena travolgente di un movimento rivendicativo per troppo recente riunione del Direttivo della CGIL. E' stato detto, in quella sede, che nel 1967, «in questa ondata economica, i padroni vennero colti a quasi alla sprovvista» dalla piena travolgente di un movimento rivendicativo per troppo recente riunione del Direttivo della CGIL.

Firmati i contratti nazionali, la Confindustria ora vorrebbe la «tranquilla»: fino a quando i contratti non verranno nuovamente a scadenza, tra due o tre anni, essa chiederà di lasciare inalterate le rivendicazioni aziendali, che si crei una situazione di vuoto sindacale, nella quale questa è la posta in gioco: il padrone si libera di manovrare a suo piacimento in fabbrica, mutando i termini del rapporto di lavoro e dell'occupazione, la corsa degli ingranaggi dello sfruttamento. I giornali confindustriali giungono addirittura ad alludere al «meccanismo della scala mobile». La risposta della CGIL, e non da ieri, è consistita non soltanto in un «no» deciso ma anche nell'indicazione di una strategia e di una tattica rivendicativa che non consentano pause ed armistizi, a senso unico, ma che mantengano alta la lotta e della contrattazione articolata, che tende a fare aderire in continuazione il movimento alle diverse condizioni di vita e di lavoro. Alla Conferenza di Arcore è stato detto, in risposta alle sollecitazioni di chi tendeva a mettere l'accento sul momento generale, nazionale, delle lotte, che «i cancelli della fabbrica non possono essere saldati e più» — cioè, in altre parole, che il sindacato deve affrontare e risolvere in fabbrica problemi che non possono essere altrimenti portati a soluzione. E' qui che si gioca quasi sempre la partita decisiva, ed è da qui, dalla posta in gioco, che si gioca quasi sempre la partita decisiva, ed è da qui, dalla posta in gioco, che si gioca quasi sempre la partita decisiva.

Più che dalle pastoie di un pesante sistema di passaggi burocratici, la trattativa sindacale deve essere legata alla scelta di nuove forme di contrattazione, di nuove istanze — e quindi di nuovi mezzi per far valere i diritti — e così che si possa fare del vertice, una volta per tutte. E' questa, anzi, un'illusione pericolosa, che rischia di portare alla cristallizzazione di uno stato di cose il quale deve invece essere profondamente mutato.

Più che dalle pastoie di un pesante sistema di passaggi burocratici, la trattativa sindacale deve essere legata alla scelta di nuove forme di contrattazione, di nuove istanze — e quindi di nuovi mezzi per far valere i diritti — e così che si possa fare del vertice, una volta per tutte. E' questa, anzi, un'illusione pericolosa, che rischia di portare alla cristallizzazione di uno stato di cose il quale deve invece essere profondamente mutato.

Comunque, il dibattito non è chiuso. Anche dietro alle proposte che appaiono più errate, si trovano problemi da affrontare e da risolvere. E' la posta in gioco, che è in gioco una questione essenziale, quella di far pesare sempre più la forza del movimento organizzato sui lavoratori, in un momento in cui risputa a ogni passo, nelle forme più varie, il tentativo di far passare la politica dei rotti.

Candiano Falaschi

Occupati gli Atenei di Genova e di Pavia

Mentre a Torino è in corso lo spoglio delle schede con le quali gli studenti hanno espresso ieri la loro opinione sulla continuazione o meno dell'occupazione dell'Ateneo, a Genova prosegue l'occupazione della facoltà di lettere e filosofia, cominciata ieri.

Tre sono gli obiettivi della protesta studentesca: il ritiro della circolare governativa che discrimina gli universitari greci in Italia; la modifica della politica edilizia del Consiglio di amministrazione, e l'allargamento della lotta a tutte le facoltà.

Stamane, in appoggio agli universitari, scendono in sciopero gli studenti dei principali istituti genovesi di istruzione media. Anche a Pavia gli studenti di Lettere, Filosofia e Lingue dell'Università hanno occupato la facoltà di Lettere per protestare contro la riforma. Gui, in sede locale, contro l'istituzione della facoltà di Magistero che verrebbe a gravare su quella già esistente, e contro la facoltà di Lettere, compromettendone il funzionamento.

Presenza di posizione del gruppo consiliare

Il PCI: convocare per martedì il Consiglio comunale

Le complicate trattative fra i partiti del centro sinistra - La DC vuole per Petrucci il controllo del PR - Complicato « giro » di assessorati

Potre fine agli indugi e alle manovre e il piano subito. Consiglio comunale: ecco la precisa e motivata richiesta contenuta in un comunicato emesso ieri dal Direttivo del gruppo consiliare comunista al termine di una riunione convocata « per esaminare la situazione creata nell'amministrazione capitolina a seguito delle dimissioni del dottor Amerigo Petrucci ».

Il gruppo consiliare comunista « ha constatato dopo l'interrogazione provocata dai lavori del consiglio della DC che i gruppi consiliari della maggioranza sembrano non avere intenzione alcuna di giungere rapidamente a una soluzione della crisi che, di fatto, si è aperta in Campidoglio ». La seduta del Consiglio — continua il comunicato — che doveva avere luogo oggi, venerdì 1 dicembre, non è stata convocata. « Su giornali appaiono notizie dalle quali chiaramente risulta che i gruppi della maggioranza sono impegnati in una trattativa estenuante che ha come scopo un rimpicciolimento degli incarichi distribuiti fra i vari gruppi, mentre l'altro che, al momento, sembra anche in questo momento lo stesso problema della sostituzione del sindaco ».

« Il Comitato direttivo del gruppo consiliare comunista non può che disprezzare ogni ritardo nella soluzione di una crisi la quale sembra destinata a deteriorare ulteriormente la situazione dei servizi comunali, già largamente carente nella nostra città ».

« Il Comitato direttivo del gruppo consiliare comunista, in queste condizioni, avendo già fatto conoscere nell'aula del Consiglio comunale, e fuori di essa, le basi programmatiche su cui ritiene che sia possibile ottenere una soluzione idonea alla crisi, decide, allo scopo di non permettere danni indugi e rinvii, di chiedere la convocazione del Consiglio comunale per la data più vicina possibile, e cioè per martedì 5 dicembre ».

« Il Comitato direttivo del gruppo consiliare comunista — conclude il comunicato — confida che tutti i gruppi componenti il Consiglio vogliano riconoscere la giustizia di tale richiesta e vogliano quindi accogliere e sostenere ».

Frattanto, per quanto riguarda le trattative fra i tre partiti del centro sinistra, il nodo principale da sciogliere (oltre a quello del sindaco, per la designazione del quale il comitato romano della DC non ha assunto ancora una posizione ufficiale) è quello della posizione di Petrucci. I repubblicani, come è noto, vogliono in Giunta l'ex sindaco, come « ostaggio » di una certa politica, una specie di « garanzia di continuità » che Petrucci dovrebbe fornire diventando assessore al bilancio. Ma il PSU da questo orologio non si sente e vuole invece affidare il bilancio, finora tenuto dal dott. Sargentini (che si dimetterà) all'attuale assessore allo sviluppo economico, Di Segni, al posto del quale andrebbe, in un giro complicato, Martini che sarebbe sostituito all'anagrafe da un « progetto » del ministro Preti, il consigliere di estrazione socialdemocratica Caputo. Fra i due litiganti, PSU e PRI, è la DC a godere. Essa ha già fatto sapere che non insiste per dare a Petrucci il bilancio, ma vuole invece per l'ex sindaco il controllo del piano regolatore.

La proposta di eleggere Petrucci assessore al bilancio, avanzata dal PRI, mirava in primo luogo a una « credibilità all'assessorato », più che giustificata, della « fuga dalle responsabilità », ma almeno aveva il pregio di giustificare la presenza di Petrucci in Giunta con la sua funzione di presidente dell'ANCI, cioè con le esigenze generali dei comunisti italiani. La confusione di cui, invece, dimostra apertamente, non è altro che un modo per consolidare il potere di un gruppo (quello meridionale) e del suo leader.

Nella giornata di oggi, dovrebbe essere un incontro fra i tre partiti, di centro sinistra, ma non si sa fino a che punto esso sarà risolutivo anche se negli ambienti dc, si mostra molto ottimista. Le ultime indiscrezioni danno per certo un complicato « giro » di assessorati che dovrebbe portare oltre che Petrucci, al piano regolatore, la signora Mari albanese, e a Babbo a un nuovo assessore nato dalla fusione fra il personale e il decentramento.

Riprendono i lavori a Termini

La magistratura ha dato il nulla osta per la ripresa dei lavori nella zona recintata della stazione Termini, nei cui sotterranei, il 29 giugno, scoppiò un incendio di notevoli proporzioni. I lavori, ieri erano a breve scadenza, come proseguono di quelli da tempo in corso nelle altre zone. Secondo previsioni di massima dei tecnici, la stazione tornerà totalmente alle condizioni precedenti l'incendio fra circa 4 mesi. Le superstiti sulle quali sono stati già effettuati interventi o che dovranno essere demolite sono nell'ordine di 500 metri quadri complessivi.

Pietralata: pronta ma sbarrata la nuova scuola

Duecento in un'aula



Sono i bambini dell'asilo di via Pomona Costrelli nel refettorio del cadente edificio delle « elementari » - Il nuovo asilo, terminato tempo fa, non funziona perché Comune e impresa edile stanno discutendo per motivi di carattere economico

La nuova scuola esiste ma non funziona. E così duecento bambini, i duecento allievi dell'asilo di Pietralata, sono ammassati come sardine nel vecchio edificio, in una stanza sola, quella del refettorio, che quindi non può funzionare per gli scolari delle « elementari ». Eppure, una volta tanto, il Comune ha la soluzione a portata di mano: nello stesso recinto della cadente scuola elementare è stato costruito il nuovo prefabbricato, sette aule, appunto per la scuola materna; dentro ci sono i banchi, le lavagne, tutto ma di utilizzarsi non se ne parla proprio. Perché? Nessuno lo sa, almeno ufficialmente: a quel che sembra, comunque, Comune e ditta costruttrice non riescono proprio a mettersi d'accordo su una certa somma.

Vecchia e nuova scuola sono in via Pomona. La prima è davvero malridotta: fu costruita 35 anni orsono ed ora la popolazione teme che possa cadere in pezzi. « Ogni volta che piove forte — dicono le madri — temiamo che venga giù qualche calcinaccio, che qualche bambino rimanga ferito... ». La seconda, quella nuova, è terminata qualche tempo fa: doveva ospitare, secondo i programmi dell'amministrazione comunale, i bambini, duecento e più, dell'asilo. Invece è ancora deserta.

I ragazzini, così, sono costretti ancora nella vecchia scuola: visto che non ci sono aule disponibili, sono stati sistemati nel camerone del refettorio. Stanno tutti insieme e il bucano è pesante. Ma perché, dicono le madri, non si può fare altro? « Il Comune ha la soluzione a portata di mano: nello stesso recinto della cadente scuola elementare è stato costruito il nuovo prefabbricato, sette aule, appunto per la scuola materna; dentro ci sono i banchi, le lavagne, tutto ma di utilizzarsi non se ne parla proprio. Perché? Nessuno lo sa, almeno ufficialmente: a quel che sembra, comunque, Comune e ditta costruttrice non riescono proprio a mettersi d'accordo su una certa somma ».

Il disagio, ovviamente, non è solo dei bambini dell'asilo. Occupata infatti la stanza della refezione, gli scolari delle « elementari » non possono rimanere nell'aula dove sono alle 16. Tornano a casa a mezzogiorno ed è un problema grave per le loro mamme, costrette nella maggioranza dei casi a lavorare per integrare il bilancio familiare. « Dobbiamo rifilare posti, rinunciare ad ore di lavoro — dicono — eppure quei soldi ci farebbero davvero comodo ».

Insomma il caos è grande. Ed è grave, gravissimo, sapere che esiste perché il Comune non riesce a mettersi d'accordo con un'impresa edile: che duecento bambini sono costretti ad ammassarsi in un'aula stanzone quando potrebbero stare, divisi in sette aule, e al caldo in un edificio nuovo di zecca. Ora aspettiamo una spiegazione del Campidoglio.

NELLA FOTO: la cadente scuola elementare ed accanto il nuovo prefabbricato ancora ed assurdamente chiuso.

I « cocci » di San Silvestro rimarranno per le strade?

I dipendenti della Nettezza urbana minacciano un nuovo sciopero - Un corteo per via Arenula, via Botteghe Oscure e piazza Venezia - Una delegazione in Prefettura

I « cocci » di San Silvestro rimarranno per le strade? La « Nettezza urbana », la forza lavoro della città, è in una situazione di estrema difficoltà. I dipendenti della Nettezza urbana minacciano un nuovo sciopero. Un corteo per via Arenula, via Botteghe Oscure e piazza Venezia - Una delegazione in Prefettura.

La magistratura ha dato il nulla osta per la ripresa dei lavori nella zona recintata della stazione Termini, nei cui sotterranei, il 29 giugno, scoppiò un incendio di notevoli proporzioni. I lavori, ieri erano a breve scadenza, come proseguono di quelli da tempo in corso nelle altre zone. Secondo previsioni di massima dei tecnici, la stazione tornerà totalmente alle condizioni precedenti l'incendio fra circa 4 mesi. Le superstiti sulle quali sono stati già effettuati interventi o che dovranno essere demolite sono nell'ordine di 500 metri quadri complessivi.

La « Nettezza urbana », la forza lavoro della città, è in una situazione di estrema difficoltà. I dipendenti della Nettezza urbana minacciano un nuovo sciopero. Un corteo per via Arenula, via Botteghe Oscure e piazza Venezia - Una delegazione in Prefettura.

Falsi arredatori di appartamenti truffano undici commercianti

Arredavano appartamenti firmando centinaia di cambiali, quindi rivendevano tutto per conto e facevano perdere le loro tracce: la denuncia dei commercianti è stata accolta dalla Prefettura. I falsi arredatori di appartamenti truffano undici commercianti.

Arredavano appartamenti firmando centinaia di cambiali, quindi rivendevano tutto per conto e facevano perdere le loro tracce: la denuncia dei commercianti è stata accolta dalla Prefettura. I falsi arredatori di appartamenti truffano undici commercianti.

Precipita dal muraglione di Villa Sciarra

Una ragazza di 15 anni è precipitata dall'alto muraglione di villa Sciarra, a Monteverde: ora giace in gravissime condizioni al San Camillo. È accaduto ieri pomeriggio, dopo le 17: Patrizia Belli, 15 anni, è salita sul muraglione ed ha cominciato a camminare sopra. Improvvisamente ha perduto l'equilibrio ed è caduta nel vuoto. L'ha soccorsa un agente di polizia.

Sanguinoso e drammatico episodio ieri pomeriggio all'Appio

Tre revolverate alla moglie: ferito il suocero che fa scudo alla figlia

Lo sparatore, un metronotte, è stato arrestato - « Non sapevo quello che facevo... » - Ha fatto fuoco dopo un violento litigio con la giovane consorte - Il ferito ricoverato al San Giovanni - Le sue condizioni non sono gravi

Revolverate contro la moglie. Un raptoso episodio, dopo un violentissimo litigio con la giovane moglie e con il suocero, ha esplosa tre colpi, con la pistola d'ordinanza, contro la donna. Un dei proiettili ha ferito il padre della giovane, che si era lanciato in avanti per far da scudo alla figlia: gli altri colpi sono andati fortunatamente a vuoto. Il ferito, con un'arteria polmonare è stato trasportato al San Giovanni: la pallottola gli ha passato da parte a parte la coscia sinistra. Comunque le condizioni dell'uomo non sono giudicate gravi dai medici.

Il feritore, subito dopo aver fatto fuoco, ha abbandonato la rivoltella sul tavolo della cucina e si è allontanato di casa: gli agenti lo hanno rintracciato, poco lontano, ancora sotto choc. Lo hanno arrestato per tentato omicidio e tentato uccisione.

Il drammatico sanguinoso episodio è avvenuto ieri pomeriggio alle 18.30, all'Appio, in via Quirino Flaminio 20, dove abita il reale notturno del corpo « Città di Roma », Gilberto Francescangeli di 24 anni con la moglie, Carla Montoni di 19 anni. È stato il padre della donna, Palmiro Montoni di 44 anni, che ha raccontato ai poliziotti come si erano svolti i fatti.

« Sono uscito da casa per andarci a trovare — ha detto l'uomo — dal letto dell'ospedale, colto proprio parlare con Gilberto, dirgli che il suo comportamento nei confronti di mia figlia non mi garbava affatto. In quel momento, i miei superiori che lui la puechiera sono andati in quel momento, e io ho dato il colpo di pistola. Ho fatto fuoco, ho fatto fuoco, ho fatto fuoco... ». Ma quando l'uomo è giunto nella abitazione dei Francescangeli si è trovato proprio lì, di persona. « Ho cercato di farli smettere, di metter pace, ho provato a farli ragionare, ma non mi ha dato retta, anzi ha dato un paio di schiaffi a mia figlia... ».

A questo punto il Montoni è intervenuto fuocemente, ha afferrato il Francescangeli, lo ha colpito con un pugno e con una ginocchiata. Animandosi l'uomo si è accasciato su una sedia della cucina mentre la donna cercava di allontanarsi, dirigendosi verso la stanza da letto. Improvvisamente il metronotte ha afferrato la pistola d'ordinanza. Una pallottola in direzione della moglie, ha fatto fuoco due volte. I proiettili sono conficcati nel muro della stanza, passando a pochi centimetri dal capo della donna. A questo punto il Montoni con un balzo si è lanciato verso il figlio, cercando di disarmarlo e di coprirlo. La figlia, il metronotte ha fatto fuoco ancora e il Montoni è crollato sul pavimento sanguinante.

Soltanto a questo punto il reale notturno si è reso conto di cosa aveva fatto: di scatto ha afferrato la pistola, sul tavolo, quindi si è precipitato per la scala, è giunto in strada. Nell'appartamento sono subito accorsi i vicini, che avevano sentito il rumore. In via Flaminio sono giunte poco dopo anche le auto della polizia: gli agenti hanno subito incassato le ricerche del Francescangeli. Lo hanno trovato a duecento metri di casa, appiattito ad un cancello, in lacrime. « Non sapevo quello che facevo... », ha balbettato l'uomo al commissario.

Gli agenti comunque lo hanno denunciato per tentato omicidio e tentato uccisione e per trattenuto e minacciato. Il Francescangeli è stato trasferito a Regina Coeli. Nell'appartamento di via Flaminio si sono anche recati i tecnici della « scientifica » che hanno trovato i tre bossoli esplosivi della pistola del metronotte.

Provincia: inadeguata l'assistenza psichiatrica

Al Consiglio provinciale è seguita ieri sera la discussione sulla relazione della giunta in merito all'assistenza psichiatrica. Sono intervenuti fra gli altri, i consiglieri Todini (PSI-UP) e Oliva Mancini (PCI).

Il compagno Mancini ha poco sotto accusa la politica della giunta in questo settore così delicato e, in modo particolare, ha rilevato come manchi un qualsiasi efficace intervento per l'assistenza e la cura dei bambini ricattati mentali. Il consigliere comunista ha ricordato un suo recente sopralluogo, assieme al compagno Berlinguer, in un istituto convenzionato con la Provincia sulla via Appia. La direttrice della scuola ha detto che i rapporti con l'amministrazione sono in pratica fermi dal 1961. Da allora non si è visto nessuno — ha detto la suora —. Una telefonata non sospetta della incapacità del centrosinistra anche in questo settore.



Gilberto Francescangeli, il metronotte sparatore, mentre viene tradotto a Regina Coeli. È stato denunciato per tentato omicidio e tentato uccisione.

Due giovani l'altra notte sulla Tiburtina

Rivoltella alla nuca rapinano un tassista

Nel portafogli dell'uomo c'erano diecimila lire - I rapinatori hanno trascinato l'autista fino a una casupola di Settecamini sotto la minaccia dell'arma - Vana una battuta dei carabinieri

piccola cronaca il partito

ARTIGIANI: oggi alle ore 20.30 in Federazione riunione di corrente con O. Mancini.

COMITATO DIRETTIVO: è convocato per lunedì 4 dicembre alle ore 9.30 in Federazione. COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI: si riuniranno in Federazione lunedì 4 dicembre alle ore 17.30 con G. Giorgi e P. Della Seta.

COMITATI ZONA CITTA' E SEZIONI: in Federazione alle ore 18.30 sulla via IV Conferenza Operaia.

ZONA PALESTRINA: ore 19 riunione comitato di zona con Magrini e Fredduzzi.

INCONTRO OPERAIO: alle ore 16.30 alla Villa (sez. Gariboldi) incontro operai Manifatture Tabacchi con l'on. Maria Rodano sulla preparazione della IV Conferenza operaia.

ASSEMBLEE: San Basilio, ore 20 con Ciuffini e Javolici; Mentana, ore 19 con Ranalli; Tuscolano, ore 17.30 (SIP-TETI) con Scaglietta.

Bolli postali

La direzione delle poste di Roma informa che in occasione del 25. anniversario della prima reazione nucleare a catena, all'ingresso di Museo Capolavori funzionerà un servizio mobile a carattere temporaneo. Tale servizio sarà dotato di un paio di cartelle la leggenda: Roma C. Cozze - PIT - Servizi mobili - XXV Ann. reazione nucleare a catena.

Con detto bollo saranno obliterate le corrispondenze ordinarie e raccomandate presentate direttamente a detto servizio.

Dibattito

Questa sera alle ore 19.30 al Circolo ARCI di via C. Montoni (Pecoraro) si svolgerà un dibattito sul tema « Le elezioni: saranno tenute da Romano Ledda, Enzo Forcella e Roberto Giammarco ».

Recital al Tiburtino

Questa sera alle ore 20 nel Circolo ARCI di via C. Montoni (Pecoraro) si svolgerà un recital sul tema « No alla guerra ». Letture, canti, documenti e testimonianze sul diritto di ogni popolo alla propria libertà e alla pace.

Parteciperanno Diana Ghione, Franco Cuomo e Leonario Settemilli.

Sul congresso dc

Incontro di Amendola con i dirigenti romani del PCI

Martedì 5 dicembre alle ore 18, nel teatro della Federazione comunista, avrà luogo un incontro del quadro dirigente del Partito della città e della provincia con il compagno Giorgio Amendola dell'Ufficio politico del PCI, sui risultati del recente congresso nazionale della Democrazia cristiana.

Sono invitati il Comitato federale e la Commissione federale di controllo, i C.D. delle sezioni comuniste, i comitati aziendali, i parlamentari e consiglieri comunali, i comitati dirigenti del movimento democratico e di massa.

Le sezioni sono invitate a ritirare gli inviti oggi in Federazione.



Pietro Ferrara, il tassista rapinato.

Petola alla nuca, un tassista è stato rapinato nella prima dei due giovani, che lo hanno costretto a scendere dall'auto pubblica. Lo hanno portato in un casolare abbandonato sulla Tiburtina e gli hanno trascinato fino a una casupola di Settecamini sotto la minaccia dell'arma. Vana una battuta dei carabinieri.

La rapina è avvenuta l'altra notte, poco dopo l'una. Pietro Ferrara, 35 anni, via Marcello Soleri 10, era fermo a un posto di viale Regina Margherita con il suo taxi, una 600 multipla. Due giovani di circa 25-27 anni, si sono avvicinati, sono saliti sul mezzo e hanno chiesto di essere portati a Termini. Il tassista ha accettato, ma quando ha cominciato a muoversi, uno dei due ha estratto una pistola. Una pallottola alla nuca del tassista. Ferrara è stato trascinato fino a una casupola di Settecamini, dove i due hanno fatto mettere spalle al muro e gli hanno tolto il portafoglio, con le diecimila lire. « Resta così fino a quando non sparano un colpo in aria », hanno detto prima di uscire. Il tassista ha atteso per un paio di minuti, poi si è affacciato, ha visto che i due rapinatori erano fuggiti e si è affrettato a risalire sulla sua auto e correre dai carabinieri. Le indagini sul grave episodio proseguono.

Per l'elezione dell'ORUR
e dei Consigli di facoltà

Aperte le urne all'Università

Si vota in un clima nuovo: nessun incidente ha turbato fino a oggi la campagna elettorale - Le liste in lizza - Il programma dei G.A.

Da oggi si vota all'Università per il rinnovo dell'organismo rappresentativo e dei consigli di facoltà: dopo un anno di gestione amministrativa provvisoria gli universitari tornano alle urne per eleggere i loro rappresentanti. Indiscutibilmente il clima in cui si svolgono queste consultazioni è diverso da quello di un anno fa quando i fascisti provocarono la morte di Paolo Rossi, anche se gli stessi sono ancora rappresentati ad esempio nella giunta elettorale. Nel frattempo qualcosa è cambiato. Il movimento democratico si è rafforzato, ha elaborato una sua precisa linea, ha spinto perché all'università si creassero le condizioni per un democratico confronto di idee.

I risultati di questa vigile presenza sono stati la convocazione del corpo accademico per un dibattito sulla situazione dell'Università e la presentazione dei candidati alla carica di Rettore. Inoltre ci sono state le prime decisioni dei professori D'Avack che ha abolito la censura preventiva sui manifesti e le attività all'interno dello Ateneo.

Si vota dunque in un clima nuovo. La campagna elettorale dei vari gruppi, in tutto, si è svolta senza incidenti.

I programmi elettorali dei vari gruppi presentano notevoli differenze, ma si caratterizzano per un'apertura di vedute. L'ENF (monarchico) ad esempio, si presenta con una assoluta mancanza d'idee e con rivendicazioni generiche di tipo corporativistico.

L'Intesa (il gruppo dei cattolici) si dibatte in una grave crisi interna per alcune posizioni contrastanti sui temi della riforma universitaria. A Roma si riflette, in modo evidente, la situazione del gruppo in campo nazionale, dove recentemente il presidente Covatta è stato costretto alle dimissioni per le previsioni di alcuni elementi che avversano la politica moderata rinnovente della vecchia presidenza.

Angeli l'AGIR, il gruppo liberale, ha subito uno squassamento. L'associazione si è infatti divisa in due e ne è nato un nuovo gruppo «Libera Università». I loro programmi non si diversificano in modo sostanziale e la scissione appare sempre più un fatto di potere di alcuni gruppi che pensano così di poter vincere una lotta tra i gruppi di destra.

Caravella è il gruppo fascista a cui aderiscono molti degli elementi che in passato sono stati al centro delle violenze e dei tentativi scoppiati all'interno dell'Ateneo.

Prima Gollardica è il gruppo pacifista non più che per i suoi programmi per la folcloristica propaganda che si avvale di un centinaio di multimediali e scritte che imbrattano i muri di mezza città.

Il Mui ha un suo elettorato ragionato con la politica culturale della distribuzione dei buoni pasto alla Casa dello studente.

L'Air presenta nella sua lista elementi provenienti dalla schizofrenia Agir e socialdemocratica. E' facilmente immaginabile il programma che presenta.

Al GA aderiscono gli studenti di sinistra, gli stessi che si sono fatti promotori di un discorso rinnovente all'interno dell'Università. Il loro programma è caratterizzato da due precise contestazioni.

La serrata critica al disegno di legge 231, principalmente per quanto riguarda l'istituzione dei diplomi generalizzati e gli istituti aggregati e la posizione degli organi rappresentativi che ritengono non corrispondano alle esigenze dell'Università italiana.

Per quanto riguarda il primo punto del programma degli studenti di sinistra prevede la opposizione alla creazione di condizioni che non risolvono il problema del diritto allo studio, continuando a mantenere la divisione tra studenti di prima e seconda categoria. Al secondo punto si contesta la funzione rappresentativa degli attuali organi.

Al terzo punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Nonostante le indagini della Stradale

Introvabile il «pirata» che ha ucciso un bambino

Sempre gravi le condizioni dell'uomo travolto insieme al figlio sulla «Braccianese» - L'auto investitrice è una vecchia «1100»

Il «pirata» che l'altra sera ha travolto sulla Braccianese padre e figlio che attraversavano la strada, uccidendo il piccolo e riducendo in fin di vita l'uomo, è ancora introvabile. Ma attorno a lui ormai il cerchio si stringe e gli uomini della stradale sono convinti di riuscire a catturarlo entro poche ore. Ieri i tecnici della «scienza» esaminando dei frammenti di vetro e delle tracce di vernice, trovati sul luogo della seggiatura, sono riusciti ad individuare il tipo e l'anno di costruzione dell'auto «pirata». E' una 1100-103 del 1959 dipinta con vernice grigio chiara, che è quella originale della casa costruttrice.

Anche ieri i poliziotti hanno sequestrato officine e garage per ritrovare l'auto, che deve avere grandi tendi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

I GA prevedono anche un impegno costante dell'associazione ai grandi temi della pace e della libertà e per questo hanno inserito tra i loro candidati uno studente greco.

Al quarto punto si chiede di attribuire alle assemblee di facoltà il potere decisionale. I consigli dovrebbero assumere una funzione esecutiva di tali decisioni.

Mazzano Romano: protesta contro i bus-frigorifero

A Mazzano Romano stamattina 131 abbonati dei vecchi pullman della ditta Carpi protestano contro le pessime condizioni cui sono costretti a viaggiare. Soprattutto le tre linee mattutine, quelle delle 5.30 e 6.15 per gli operai e quella delle 6.45 per gli studenti — sono

servite da tre vecchissimi autobus privi di riscaldamento e con tante fessure.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

«Quando si arriva a Roma per iniziare il lavoro o la scuola, si è costretti a viaggiare in condizioni di estrema povertà, a temperature che scendono a meno di 10 gradi sotto zero», dicono i manifestanti.

Emigrazione

GERMANIA FEDERALE

Sui lavoratori il peso della crisi economica

Può considerarsi superata l'impressione economica della Germania occidentale? Prendendo per ora soltanto il rapporto della Banca Federale, la recessione sarebbe stata arginata grazie alle commesse dall'estero e ai provvedimenti adottati dalla amministrazione Kiesinger nel corso della crisi.

Ma anche limitandosi ai commenti della stampa economica e imprenditoriale europea, l'ottimismo di cui è inchiodato il documento dell'Istituto finanziario di Bonn perde buona parte della sua luce. Soprattutto se si tien conto, come è stato fatto dalla stampa di Torino, che la produzione e occupazione sono ben lontane dagli indici raggiunti lo scorso anno.

Il settore delle costruzioni, che ha subito il colpo più duro, è ancora in fase di recupero. La Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966. Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

Nei settori dell'industria automobilistica, mineraria, tessile e dell'edilizia la Volkswagen ha denunciato un calo della produzione del 15 per cento, corrispondente a 250 mila auto in meno, rispetto al 1966.

SVIZZERA

Un sondaggio sulla xenofobia

Un sondaggio di opinione a proposito dei lavoratori stranieri in Svizzera ha rivelato che gli svizzeri sono contrari ad una riduzione dell'effettivo della manodopera straniera. Soltanto le persone anziane approvano un'accelerazione della diminuzione dei lavoratori stranieri, mentre i giovani fra i 15 e i 34 anni vi si oppongono radicalmente.

Sono state interrogate circa 800 persone dei due sessi e di ogni età in tutti i cantoni. La domanda era: «Pensate che il Consiglio federale dovrebbe accelerare la riduzione dell'effettivo dei lavoratori stranieri, anche se questo provocherebbe un aumento della disoccupazione, o no?».

Il 58 per cento delle donne ed il 56 per cento degli uomini hanno risposto negativamente, ed il 43 per cento delle donne e il 51 per cento degli uomini hanno risposto affermativamente.

Inoltre si è potuto constatare che anche per le miscele che viene dalla concentrazione monopolistica.

BRUNO BIGAZZI

FRANCIA

Il PCF mobilitato per i diritti degli immigrati

L'attenzione che il Partito comunista francese ha dedicato al problema dei lavoratori immigrati si è fatta in questi mesi più intensa. La situazione della disoccupazione in Francia, conseguenza della politica reazionaria del governo gollista, è infatti sempre più sfavillante per la classe operaia, e i comunisti, che si muovono ogni giorno per la difesa delle conquiste sociali, non possono non preoccuparsi di questa situazione.

Per una estensione della mobilitazione popolare a sostegno di questa grande battaglia, il Partito comunista francese ha organizzato per il 10 dicembre, alla Mairie di Parigi, una grande manifestazione di solidarietà con i lavoratori immigrati.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

La manifestazione sarà presieduta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais, e sarà aperta dal segretario del Partito, Georges Marchais.

Così il voto

Dal 1° al 4 dicembre votano le seguenti facoltà: Chimica, Farmacia, Matematica, Scienze Politiche e Medicina.

Dal 5 al 9 escluso il giorno 8: Legge, Triennio di Ingegneria, Lettere, Economia e commercio, Geologia.

Dal 10 al 13: Architettura, Scienze dell'Ingegneria, Magistero, Scienze biologiche, Statistica.

ALLA MOSTRA «NATALE OGGI»

Presentate da Trofimov le specialità dell'URSS

Alla Mostra Mercato «NATALE OGGI» — Palazzo dei Congressi — presso lo stand dei prodotti tipici dell'URSS, il Prof. Trofimov, il Prof. Luigi Carnacina, il Prof. Freda ed altri gastronomi, si sono incontrati il 28 novembre con i chef dei ristoranti «National» di Mosca. Sig. Alexander Trofimov, venuto appositamente a Roma per presentare ai visitatori della Mostra le specialità della cucina russa.

All'incontro, ripreso dalla T.V., erano presenti gli esponenti della Rappresentanza Commerciale dell'URSS a Roma, dell'Associazione Italia-URSS, gli Organizzatori della Mostra Mercato, i simpatici e non personaggi del Campo del

UN PITTORE INTEGRO CHE RICERCÒ E DIPINSE LA VERITÀ DELLA VITA

John F. Kennedy



L'uomo nell'era della tecnica

Da Svevo a Prévert

La collana economica « Il Castore » pubblicata dalla Nuova Italia è giunta ormai al suo decimo volumetto (ognuno costa 750 lire, la periodicità è mensile), ma finora è passata quasi inosservata nelle librerie, sia per la veste esteriore poco felice (un scomodo formato quadrato, una copertina in genere tetra e sconsigliata), sia per la mediocrità di alcuni dei saggi prescelti e non sempre dedicati a scrittori di interesse attuale (sono usciti finora ritratti di Cassa, Ionesco, Calvino, Beckett, Piovene, S. Ione, Hemingway, Joyce).

Una segnalazione a parte merita però l'ultimo volume, dedicato a Italo Svevo, e curato da Giorgio Luti, autore di una pregevole monografia su questo autore, tardivamente rivalutatosi dal mondo letterario. L'opera, che ha per titolo *Italo Svevo. L'autobiografia di Svevo*, stesa dallo stesso scrittore nel 1928, reperibile soltanto nella *Trata di mio marito* di Livia Veneziani Svevo, segue il profilo tracciato da Giorgio Luti, che ha saputo ricostruire, attraverso la lettura di documenti e di testimonianze dalle lettere: infine, troviamo un elenco completo delle edizioni delle opere di Svevo, una esauriente storia della critica (che parte dal 1908), una bibliografia, e un'appendice di opere ineditate. Il volume divulgativo veramente utile (e non solo per principianti) che può costituire un'introduzione alla lettura dello scrittore triestino: le cui opere, editore Dall'Ossola, sono in corso di ristampa. Per chi volesse saperne di più sull'interrotta: avevano fatto in tempo ad uscire *Semilia* e diverse novelle raccolte sotto il titolo della più nota *La novella del buon vecchio e della bella fanciulla* (entrambi i volumetti costavano

A suo tempo abbiamo già segnalato la pubblicazione nella UE di Feltrinelli del primo volume dell'antologia delle opere di Prévert, curata dallo stesso autore, nella traduzione (con testo francese e fronte a fronte) di Mario Margone. Franza Madonia; ora ci segnaliamo un fronte a rosso, il secondo volume, curato da Feltrinelli (L. 600), che insieme col precedente e con le *Storie e altre storie* viene a completare un ciclo dedicato all'inquieto scrittore francese: un ciclo curato con intelligenza, che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori.

Un altro Feltrinelli, con l'evidente intenzione di variare il più possibile i propri titoli, toccando anche argomenti di immediata utilità, ha pubblicato un libro di ricette, presentato da Luigi Veronelli, curato da Elena Spagno: *I contaminuti. Libro di cucina per la donna che lavora* (L. 1.000). L'originalità di questo manuale consiste nella scelta di ricette di rapida e semplice esecuzione, che appunto può essere richiesta da chi ha poco tempo da dedicare ai lavori di casa; il testo è scritto con garbo, i segni grafici distintivi sono funzionali, la scelta dei cibi molto varia.

Gran parte della ricerca sociologica è impegnata diretta

nente o indirettamente, a definire le caratteristiche differenziali dell'uomo immerso in un ambiente totalmente tecnicizzato rispetto agli uomini immersi in altri tipi di ambienti: persino in generale si può dire che si tratta della ricerca delle caratteristiche peculiari dell'uomo di oggi nell'ambito di questa ricerca appare di certo interesse l'opera di Arnold Gehlen pubblicata in Italia (L'uomo nell'epoca della tecnica, Ed. Sugar 1967, pp. 220, L. 2.200).

Il rapporto che l'uomo presta industriale ha con la natura e di tipo prevalentemente biologico: Gehlen dimostra, attraverso un'analisi del movimento umano, che l'uomo è un animale che si muove in modo diverso da quello degli altri animali.

temporaneo, trasformatosi in produttore amorfo di tecniche, viene infine maneggiato da questa scienza che egli ne abbia coscienza: il disorganico prende quindi nella natura il sopravvento sull'organico. Per una ripresa della coscienza doctorebbe comparire l'esercizio o di un voler sapere o di un voler contare autonomi dai processi produttivi, distribuiti dell'attuale società: «metamorfosi di una società che non ritrova negli individui che la formano gli interessi e la logica che la muovono.

DEI GIOVANI
Chi voglia ripassare in fretta i luoghi comuni che, in mancanza di una continua verifica, si sono andati accumulando nei riguardi delle nuove generazioni può leggere l'affrettato articolo di Antonio Carbonaro, Modelli interpretativi dei comportamenti dei giovani, sul n. 10 - ottobre 1967 - di Scuola e Città. L'analisi qui oscilla tra riferimenti sommarî ed arbitrari alla società italiana e le elaborazioni di marca nordamericana sulla ganga delinquenziale (Merton, Cohen, Cloward, Miller, Ohlin, Short, Strodbeck, ecc.): le possibilità di interpretazione de-

DELINQUENZA
MINORILE

Sull'ultimo numero del 1956, *Problemi minori*, il prof. Jean Louis Morino, presidente della Commissione Internazionale per la salute mentale dei lavoratori emigranti, pubblica l'articolo "Qui Custoditi Custodes? sul problema della salute mentale e dei insegnanti. Vengono offerte alcune statistiche di vari paesi riportando quella su 37.000 maestri a New York di cui 23.000 risultano nettamente schizofrenici, alcuni dei quali possono addirittura diventare pericolosi a sé e agli altri (il 12 per cento); ben 4500 (il 12 per cento) sono affetti da disturbi ereditari di turbe nervose che necessitano di trattamenti; 10.200 (il 25,57 per cento) di disturbi nervosi così

Oltre all'assistenza ai giovani è dunque necessaria l'assistenza agli educatori, con l'organizzazione necessaria di misure igieniche mentali (ma anche, ci aggiungiamo noi, trasformando il rapporto didattico pedagogico in modo da eliminare le ragioni di sfibramento e di shock sia per gli studenti che per gli insegnanti).

Nello stesso numero di *Problemi* minori Benigno Di Tucci ed Enrico Parenti fanno sistematicamente la storia delle istituzioni per la prevenzione e la delinquenza minorile e della scheda minorile.

**IL CENTRO
DI ROMA**

Sulla Rivista italiana di Sociologia sociale del gennaio-marzo 1967, sono pubblicati gli articoli: Caratteristiche demografiche socio-economiche del centro storico di Roma di E. Sonnino; Le condizioni sanitarie e i servizi sociali del centro storico di Roma di G. Berlinguer; F. Terranova; inoltre articoli di Saba (Problemi economici e l'assistenza sanitaria in Italia); Aragozzini (Una moderna assistenza sanitaria per il progresso delle ville della Calabria); Basaglini; Lazzaroni, Salzarulo, Brambilla; Sicignano, ecc.

IL DILEMMA DELLA PACE

Dal decreto leninista sulla pace ad oggi il nostro paese ha attraversato i 50 anni del potere sovietico e la lotta per salvare l'umanità dalla guerra, per liberarla dal nazifascismo, per fermare la mano aggressiva dell'imperialismo e per dare inizio in tutto il mondo al processo di emancipazione dei popoli. Nelle condizioni create dal sorgere di un sistema di stati socialisti, dal crollo del colonialismo e dal carattere stesso di un conflitto che si è aperto tra tutti i popoli, le armi nucleari, il tragico dilemma pace o guerra va posto in termini diversi dal passato. A questo tema è dedicato un articolo del compagno Luigi Longo che esce con tempestività sul periodico teoretico del PCUS, *Kommunist*, e su *Rinascita*.

non è fatale, non è inevitabile. Se la linea dei papaveri per la pace stringerà il capitalismo statunitense nei lacci dell'isolamento politico, obbligando a cercare altre strade per uscire dall'attuale crisi, che fa pesare sul mondo intero, si apriranno nuove prospettive. La questione centrale per scongiurare il pericolo di conflitti atomici è per mantenere la pace è quella del superamento della politica e dell'esistenza dei blocchi. La soluzione è una politica europea e di unità politica contrapposta a quella politica contrapposta di pace, libertà dai condizionamenti imposti dagli USA e fondata sui rapporti di collaborazione e di sicurezza tra tutti i paesi d'Europa e del mondo. La nostra linea propone politiche che non velleitarie, ma di una

Si può comprendere — scrive Longo — nel mondo quale si presenta oggi — il percorso dai minacciosi riflessi della barbarica aggressione al Vietnam, alla precipitazione, dalla precarietà della tregua nel Medio Oriente, dagli episodi di violenza contro popoli che vogliono liberarsi definitivamente dall'aggressione internazionale, esterna — si può comprendere che le proposte sul disarmo, per la sicurezza europea, che gli appelli alla lotta per la coesistenza pacifica possano anche apparire inadeguati alla gravità della situazione. Non sono forse questi i temi più urgenti, i temi e proposte che già nel passato hanno alimentato speranze che la furia dell'imperialismo ha poi travolto? A prima vista potrebbe sembrare, questa, una osservazione sensata, ma una inadeguata espressione di un giudizio sommario, che non tiene conto di tutti i fattori che concorrono a determinare i rapporti di forza. Innanzitutto ci si deve persuadere che il conflitto che guasta non si vinca solo con la superiorità materiale delle armi, ma anche con la forza delle idee e degli obiettivi per cui si combatte; con la capacità politica di riunire, in un solo fronte di lotta, le maggiori quantità di risorse dispendiate anche per gli stessi obiettivi e in grado, alla resa dei conti, se a questa disgraziatamente si dovesse arrivare, di far pendere la bilancia dalla propria parte. Nella schiacciante vittoria dell'URSS, per esempio, non c'è stata la potenza e l'eroismo dei popoli sovietici ma anche l'azione politica e diplomatica, il capovolgimento che ha preparato l'isolamento e la disfatta del-

sibile realizzazione, è dimostrato dal fatto che i paesi socialisti, il movimento operaio e comunista, rappresentati alla Conferenza di Karlovy Vary, altre forze democratiche e di pace, condividono le esigenze che noi prospettiamo. In Italia, una polemica e una discussione sempre più larghe sono ormai aperte su questi temi. Ed è una discussione che accentratamente, più vasti di opinione pubblica, perché sono in gioco questioni non solo di sicurezza del paese, ma anche di difesa della sovranità della nazione, di difesa dell'autonomia e della dignità delle forze armate che sono integrate in un sistema strategico che vanifica il concetto stesso di alleanza. Sappiamo che spetta a noi comunisti sapere collegare con quanti si sono convinti che, nell'attuale situazione, i rischi della politica dell'imperialismo tendono ad accrescersi e cominciano quindi a riflettere sui modi possibili per evitarti.

Shaghian perciò coloro che dalla considerazione della superiorità delle forze socialiste e progressive del mondo pensano che queste dovrebbero, comunque e in ogni occasione, accettare il confronto con l'imperialismo sul piano della forza e delle armi e che questa non è, in sé, la sola prova di debolezza, di rinuncia e non invece di saggezza politica e di fedeltà alla causa della pace. Sappiamo che molti e, soprattutto, i più giovani, soprattutto quanti si soffrono di più delle dure condizioni di arretratezza, di sfruttamento e di oppressione che regnano nel mondo, pensano che il mondo, caduto in tanto arido, non apprezziamo positivamente questa insoddisfazione e questa impazienza: sono forze di fondo che alimentano le grandi spinte di massa per andare avanti. Tutto questo è estremamente positivo se non traduce in ottimismo, in diffidenza, in ma si inserisce, come forza propulsiva, nel drammatico dibattito in corso — guerra o pace — e nella lotta per far arretrare e battere la dominazione imperialista. Ognuno è possibile una mobilitazione di forze ant imperialiste che che non si può assolutamente paragonare alle possibilità del passato. E così, come sempre, i suoi interessi di lotta contro l'imperialismo dell'URSS alla testa dei paesi socialisti, ha sostenuto e sostiene politicamente, economicamente e militarmente l'eroica resistenza del popolo vietnamita; ha sostenuto e sostiene Cuba socialista obbligando la vicina e potente America a rispettare gli sforzi eroici del popolo cubano per la costruzione di una nuova vita; sostiene in tutti i campi i popoli arabi. L'imperialismo è un pregevole. Le sue non è più la forza determinante dei destini dei popoli, anche se non si è ridotti ad una «tigre di carta».

Il pericolo della guerra non è sconosciuto, ma la guerra

leri sera, presso la sede romana della Nuova Italia, in via Cola di Rienzo, presente un pubblico foltoissimo che il senatore Ferruccio Parri ha presentato il libro di Nicola Troilo, "Brigata Maicella o la lotta della STET". Il libro, che contiene una prefazione di Parri e un saggio di Ferruccio Casaracane, narra la vicenda della lotta per la costituzione della STET. Il libro, che contiene una prefazione di Parri e un saggio di Ferruccio Casaracane, narra la vicenda della lotta per la costituzione della STET. Il libro, che contiene una prefazione di Parri e un saggio di Ferruccio Casaracane, narra la vicenda della lotta per la costituzione della STET.

L'incontro Corona-Valenti Il «cavaliere» dell'arrembaggio

L'altro ieri le cronache politico-mondane hanno registrato un sensazionale avvenimento: il ministro Achille Corona, approfittando della tappa new-yorkese del suo recente viaggio negli Stati Uniti, ha concesso al presidente della Motion Picture Association of America (l'organizzazione di categoria dei produttori americani) Jack Valenti le insegne di cavaliere della Repubblica italiana.

L'evento, che ha visto presenti alcuni tra i più bei nomi del settore cinematografico dei due paesi, è stato allestito dall'arrivo dell'ambasciatore Ortona, giunto appositamente da Washington, e si è svolto in un clima di particolare cordialità resa possibile «dalla situazione di collaborazione e di amicizia che collega le due industrie di produzione».

Sarebbe difficile stabilire se queste parole suonino più tragiche o ridicole, siccome è che esse confermano ancora una volta la mia opinione con cui i dirigenti italiani sono soliti considerare i problemi del settore cinematografico.

Misconoscere la posizione egemonica che i prodotti hollywoodiani hanno conseguito sul nostro mercato significa non avere occhi o molto più, non avere un minimo di intelligenza, non avere la minima intenzione di usarli. Ugualmente, decorare di titoli al merito dello Stato italiano chi rappresenta, in prima persona, una forza focale per il nostro cinema vuol dire proseguire su una via che non ha altre alternative se non quelle colligate ad un completo disgregamento delle strutture cinematografiche del Paese.

Abbiamo deposto da tempo ogni illusione sulla effettiva capacità degli attuali organi di potere — siano essi di diretta discendenza andreetiana o di derivazione da un prestigioso «socialista» di cui a stento conservano le ultime, sparse vestigia — di risolvere in modo organico e privo d'interessi complessi d'inferiorità i nodi della nostra cinematografica.

Speravamo, tuttavia, che il responsabile del dicastero Turismo e Spettacolo avesse almeno l'intenzione di differenziarsi parzialmente dai suoi predecessori, adottando una politica leniente ad alzare il prezzo dell'ingresso degli interessi americani sul nostro mercato. Ogni speranza per certo che anche questa minima prospettiva appartiene al regno delle dorate utopie e che nessuno degli attuali «padroni del vapore» farà la minima obiezione al perdurare di uno stato di fatto caratteristico da qualsiasi punto di vista generi del velo vortice dalle maggiori case americane ad ogni forma di collaborazione con l'Italoleggio.

Non ci meravigliammo, del resto, se dagli alti scanni di coloro che governano la nazione non si leveranno neppure flebili lamenti contro la prepotenza delle distributrici americane sulla nostra struttura cinematografica. Anche il

recente, generoso «regalo» che l'arrivo italiano ha fatto, con il grazioso avallo del ministro Preti, a queste ditte (abbonando loro qualche decina di miliardi di tasse arretrate), conferma i nostri sospetti e ci fa supporre che l'arrembaggio del capitale americano, lo sperpero del pubblico denaro (attuato devalutando a produzioni non nazionali «aiuti» che trovano giustificazione solo nella necessità di incrementare un cinema che sappia farsi strumento di espressione artistica e di formazione culturale), la trasformazione dello spettacolo filmico in divertimento di élite da fruirti a prezzo elevato e in posizioni accuratamente asettiche, costituiscono ormai i dati costanti della politica cinematografica dei governi che si sono succeduti dalla liberazione ad oggi e durante i quali sono destinati a durare ancora a lungo.

Non stupiamoci, dunque, se oltre il 55 per cento degli incassi delle prime visioni concorre a formare il bilancio delle distributrici americane, nello stesso tempo in cui queste ultime ricevono quasi un quinto dei propri proventi dal commercio di film italiani o se i film, apertamente o nascostamente hollywoodiani, entrano nei primi dodici posti della graduatoria delle opere che resistono le migliori medie d'incasso.

In altre parole, grazie al dollaro il cinema italiano sta lentamente scomparendo dalla faccia della terra (dal mondo della cultura, salvo rare eccezioni, è scomparso da tempo), gli autori più deboli hanno ceduto al ricatto del «comfort» made in USA, quelli che hanno veramente qualche cosa da dire sono costretti al silenzio.

Intanto La Bibbia, alla cui realizzazione ha concorso in modo determinante la 20th Century Fox, dopo essere stata inaugurata tra i prodotti italiani si avvia a mettere un bel po' di «ristorni» governativi (il che, in parole povere, vuol dire denaro di tutti noi); ed è forse proprio a seguito di questi meriti che il ministro Corona ha fatto invitare alla festosa inaugurazione di Valenti anche Dino De Laurentiis, il quale, oltre ad essere il produttore del succitato supercolosso, è anche uno dei più accesi fautori dell'intervento finanziario americano nella nostra cinematografica.

Non crediamo di andare lontano dal vero supponendo che «Dino» si sia fatto, in cuor suo, un bel po' di ritate nel vedere un ministro «socialista» porgerne, con uno smagliante sorriso, l'alta onorificenza al boss d'oltre oceano, particolarmente se gli sono venute alla mente certe durissime invettive che i responsabili delle cose cinematografiche del PSI erano soliti linciargli solo qualche anno fa.

Si tratta, naturalmente, di rimedi storici, di reperti preistorici, di roba da prima del centro-sinistra, per intenderci.

Umberto Rossi

Turista per poco



PARIGI — Nicoletta Machiavelli, nella capitale francese per interpretare un film, ha già visitato, girandola per lungo e per largo, tutta la città; ma fa sempre «capolinea» in Piazza della Concordia, dove il fotografo l'ha appunto colta

Peppino ripropone una sua vecchia farsa

Nella «Lettera di mamma» una comicità pura

Alla fine della Lettera di mamma — rappresentata ieri sera al Teatro delle Arti dalla Compagnia di Peppino De Filippo con grande successo di pubblico, un successo caldo e convincente che ha sempre accompagnato questa «farsa in due parti».

La lettera di mamma era come se la inquadra tra i prodotti italiani si avvia a mettere un bel po' di «ristorni» governativi (il che, in parole povere, vuol dire denaro di tutti noi); ed è forse proprio a seguito di questi meriti che il ministro Corona ha fatto invitare alla festosa inaugurazione di Valenti anche Dino De Laurentiis, il quale, oltre ad essere il produttore del succitato supercolosso, è anche uno dei più accesi fautori dell'intervento finanziario americano nella nostra cinematografica.

Non crediamo di andare lontano dal vero supponendo che «Dino» si sia fatto, in cuor suo, un bel po' di ritate nel vedere un ministro «socialista» porgerne, con uno smagliante sorriso, l'alta onorificenza al boss d'oltre oceano, particolarmente se gli sono venute alla mente certe durissime invettive che i responsabili delle cose cinematografiche del PSI erano soliti linciargli solo qualche anno fa.

Si tratta, naturalmente, di rimedi storici, di reperti preistorici, di roba da prima del centro-sinistra, per intenderci.

Umberto Rossi

una cosa sola con la «recitazione» dell'attore, eccezionale, e che raggiunge il suo acme nel dialogo tra il barone Edoardo e suo nipote Riccardo (l'ingenuo collegiale), in cui, attraverso i «modi di dire» comuni, Peppino mima la metafora dialettale del polpo appena pescato e grondante acqua; una esibizione, questa, che dovrebbe aprire gli occhi ai nipoti che ha preso dalla lettera di mamma sull'intangibilità della donna.

Il successo della fatica di Peppino De Filippo è stato pieno, cordialissimo; in corso le repliche.

La quarta tappa europea del «Bravo Peppino» è stata a Genova, in concomitanza con le prossime feste natalizie. Artisti appartenenti a dodici circoli, provenienti da ogni parte del mondo, si accingono alla manifestazione.

Domani sarà di turno Norimberga.

Daniele Ionio

Festival del circo a Genova

GENOVA, 30. La quarta tappa europea del «Bravo Peppino» è stata a Genova, in concomitanza con le prossime feste natalizie. Artisti appartenenti a dodici circoli, provenienti da ogni parte del mondo, si accingono alla manifestazione.

Domani sarà di turno Norimberga.

Daniele Ionio

Nel nuovo numero del «Contemporaneo»

La proposta di legge del PCI per il teatro

Il testo della proposta di legge comunista per l'ordinamento del teatro di prosa è integralmente pubblicato nel Contemporaneo, inserito nel n. 47 di dicembre, dedicato in gran parte all'analisi della crisi e delle prospettive del teatro italiano.

La proposta parte dall'affermazione che lo Stato non può non considerare il teatro una libera attività culturale che riveste un rilevante interesse nazionale, di cui, pertanto, deve promuovere lo sviluppo; ed enumera una serie di proposte concrete relative ai problemi fondamentali della vita teatrale come la composizione della Commissione centrale per il teatro; le provvidenze per i teatri a gestione pubblica (che sono considerati la chiave di volta di tutto il sistema dello spettacolo di prosa); l'unificazione dei vari Enti e la democratizzazione dell'ETI; gli aiuti ai teatri di ricerca e di sperimentazione e ai gruppi universitari; il rinnovo delle norme per i

ieri a Monaco di Baviera, oggi a Norimberga

Canteuropa: troppa la carne al fuoco

Dal nostro inviato

MONACO DI BAVIERA, 30

Chi la fa l'aspetti. Questo Canteuropa vuole fare, propagando al turismo in Italia servendosi di canzoni, e i giornali tedeschi ci accolgono facendo il conto, sulle loro colonne, di quanti chili di spaghetti il nostro treno trasporta. Abbiamo voluto impugnarne l'argomento canzoni, e loro ci danno una mano impugnando quella degli spaghetti. Canzoni più spaghetti: l'Italia è servita!

La TV di Monaco, invece, è arrivata troppo di buon'ora stamattina sul treno, e anzi, come una Rita Pavone agli spaghetti si è dovuta accontentare di riprendere la can-
fara mentre facevamo una più modesta prima colazione. Agitando grissini intinti di marmellata, davanti a una tazza fumante di caffè latte, Rita accompagnata dai due chitarristi dell'orchestra, ha improvvisato, con ammirabile disinvoltura, dentro un minuscolo microfono nascosto nella camicetta, il suo Pippo non lo sa: di fronte a lei il fidanzato borbottava un contrappunto in stile Dirladante, approfittando del minor impegno orchestrale per non lasciar freddare la propria colazione.

Teddy Reno è ormai entrato nel pieno delle sue funzioni ufficiali, che non sono quelle di promesso sposo di Rita, bensì di poliglotta presentatore, che ha il compito di tradurre nella lingua del paese che ci ospita i discorsi con cui Nuccio Costa introduce ogni cantante. Monaco di Baviera ha ospitato, questa sera, lo spettacolo del Canteuropa nello stesso moderno circo Krone dell'anno scorso, una istituzione stabile nella città, presente, per l'occasione, poco meno di tremila spettatori. Una buona parte, è chiaro, formata da italiani. Ieri sera, ad Innsbruck, c'è stata, invece, un'ampia porzione di pubblico austriaco, facilmente riconoscibile per la sua congegnata freddezza, che, però, non ha significato dissenso nei confronti dello spettacolo.

Tuttavia, riconosciuta l'accoglienza positiva della nostra troupe canora, ci sembra che, quest'anno, gli spettacoli del Canteuropa tocchino un certo senso di lusinga. Due o tre canzoni a testa, infatti, sono troppe: Rita Pavone riesce a «tenere» perché ha il senso del palcoscenico, ma la stessa Caselli finisce per stabilire un contatto con il pubblico solo grazie a una canzone, che è, stitende. Nessuno mi può giudicare.

Mentre il resto, è in fondo, di troppo, come di troppo sono tre canzoni in bocca al pur bravo e simpatico Dino. Lo spettacolo, cioè, si trasforma in una sorta di tanti recital personali, ma non tutti posseggono l'abilità del recital e solo la scomodità di un treno lontano ci convince, ogni sera, a sostenere il «trist» per esempio, di Wilma Goich, che, infellicemente, ha appiccicato a Questa sera sono qui altre due canzoni lente e assai meno suggestive. L'assenza di Bobby Solo (che nella notte di ieri è entrato a Roma subito dopo lo spettacolo) a Innsbruck per registrare Partitissima, ci raggiungerà nuovamente domenica) non si è fatta sentire, perché neppure le sere precedenti, causa l'abbassamento della voce, il cantante si era esibito.

Domani sarà di turno Norimberga.

Daniele Ionio

le prime

Musica Due novità alla Filarmonica

Il carnevale della musica romana (in senso buono, si capisce, per quanto tutta questa fredda musicale costituisca una macelleria di più verso gli zodi), ha avuto ieri sera il suo giovedì grasso. C'era uno spettacolo al Teatro della Concordia, una nuova genesi al Teatro dell'Opera e il concerto della Filarmonica. Tre giovedì in uno. E poiché quello chiamiamo «giorno» di musica, non è un caso che di quelle moderne svolte al Teatro Olimpico.

La prima più antica era quella di Igor Stravinskij, (1905) di Edgard Varèse (1885-1965). Ma se la tuffata provocatoria, accento di un nucleo di pochi suoni fino alla più esasperata sonorità delle «voci» strutturali («legno», «ottoni» e percussioni), in un procedimento compositivo che potrebbe richiamare quello del Bolero di Ravel, la musica non era la Messa (1947); poco a poco a dieci strumenti a fiato di Stravinskij (ma non è esecutiva spesso). Confluiscono in essa i momenti più alti delle precedenti esperienze stravinskiane (Petruška, la Sacra primavera, le Nozze).

Ma se la tuffata provocatoria, accento di un nucleo di pochi suoni fino alla più esasperata sonorità delle «voci» strutturali («legno», «ottoni» e percussioni), in un procedimento compositivo che potrebbe richiamare quello del Bolero di Ravel, la musica non era la Messa (1947); poco a poco a dieci strumenti a fiato di Stravinskij (ma non è esecutiva spesso). Confluiscono in essa i momenti più alti delle precedenti esperienze stravinskiane (Petruška, la Sacra primavera, le Nozze).

La Cantata (1964) di Boris Porena su versi di Nelly Sachs (soprano) era di sovrano e alto strumento) discusse invece una vocale performante, calda e insistente. Racconta paure e speranze, e si calza, tra le altre, di un'ampia gamma di colori, di un'ampia gamma di colori, di un'ampia gamma di colori.

Domani sarà di turno Norimberga.

Daniele Ionio

Quella sporca dozzina

Inghilterra 1944: un ufficiale delle truppe americane, il maggiore Reisman, valeroso ma in disprezzo, ha l'incarico di riunire e addestrare dodici militari, condannati a morte o a lunghe pene detentive per reati comuni: omicidio, rapine, stupri, eccetera. In vista di arrivare addestrati a compiere nella Francia ancora occupata dai tedeschi Reisman, e il duro sergente al suo servizio, decano di un bell'assortimento di criminali e di pazzi, ora fanno spicco un ritratto mentali, due semidivini, un maniaco religioso, la «sporca dozzina» condurrà comunque a termine la sua sinistramissione: anche se, a godere della grazia promessa, sarà un solo superstiti.

Robert Aldrich ha rinunciato da un pezzo alle sue ambizioni di regista impegnato, e sembra soltanto agli effetti sensazionali. Sotto quest'ultimo aspetto, il risultato della sua più recente fatica sembra sicuro: la fantasia vera e l'attendibilità della storia sono mancate, e, soprattutto nella parte centrale delle due ore e mezzo di proiezione, quando i «dodici» fanno vincere al proprio mago la scommessa con un azimato, colossale, decano di un bel gruppo, le sorti delle grandi manovre.

Si può dire che la trovata maggiore consiste nel mettere in evidenza (secondo un modello ormai collaudato) il gruppo anche l'attore meno capace. E gli interpreti sono tutti meritevoli di gran classe: da Lee Remick a Ralph Meeker, da Charles Bronson a Ernest Borgnine, da Robert Ryan a Telly Savalas, a Jim Brown, a Teri Lopez, a Ben Carter, da John Cassavetes, al regista di Ombré, tornato con una danza alla sua primitiva professione. Colore, schemi, grande.

Domani sarà di turno Norimberga.

Daniele Ionio

Franci-Magaloff all'Auditorio

Speriamo di sbagliarci ma abbiamo l'impressione che anche Carlo Franci — uno dei nostri più preziosi giovani compositori — stia un po' cedendo alle lusinghe dei programmi di routine. L'altra sera egli ha, di fatto, infatti, all'Auditorio, un concerto di musica da camera. Il secondo concerto per piano e orchestra di Chopin e la Quarta sinfonia di Beethoven, di cui è l'unico.

Proprio in quest'ultimo numero del programma, Franci ha dato il meglio delle sue capacità compositive, e un Beethoven di cui è l'unico.

In apertura di serata Franci aveva diretto con virtuosismo il Concerto per piano e orchestra di Chopin e la Quarta sinfonia di Beethoven, di cui è l'unico.

Proprio in quest'ultimo numero del programma, Franci ha dato il meglio delle sue capacità compositive, e un Beethoven di cui è l'unico.

In apertura di serata Franci aveva diretto con virtuosismo il Concerto per piano e orchestra di Chopin e la Quarta sinfonia di Beethoven, di cui è l'unico.

Proprio in quest'ultimo numero del programma, Franci ha dato il meglio delle sue capacità compositive, e un Beethoven di cui è l'unico.

In apertura di serata Franci aveva diretto con virtuosismo il Concerto per piano e orchestra di Chopin e la Quarta sinfonia di Beethoven, di cui è l'unico.

Proprio in quest'ultimo numero del programma, Franci ha dato il meglio delle sue capacità compositive, e un Beethoven di cui è l'unico.

In apertura di serata Franci aveva diretto con virtuosismo il Concerto per piano e orchestra di Chopin e la Quarta sinfonia di Beethoven, di cui è l'unico.

Proprio in quest'ultimo numero del programma, Franci ha dato il meglio delle sue capacità compositive, e un Beethoven di cui è l'unico.

Rai V a video spento

LE CATTIVE AZIONI —

Abbiamo abbandonato con rincrescimento l'ultima puntata di Music Rama (che, pure, non è mai stato uno spettacolo straordinariamente attraente), perché sappiamo che, sull'altro canale, avremo trovato Noi e i Profeti. Vorremmo non poter sperare che questa serie documentaria fosse stata scelta dall'USIS, l'ufficio americano per la propaganda all'estero, e magari, dalla Confindustria (dato il carattere della trasmissione di ieri sera) almeno potremmo dire di non essere stati truffati a spese nostre. Ma, invece, ovviamente, a prima vista, e gli altri sarà stato la Rai Tv con i soldi ricavati dagli abbonamenti (una parte dei quali è andata a pagare la Rai Tv con i soldi ricavati dagli abbonamenti).

Questa volta si è proceduto, come al solito, con il metodo del filo d'abitato: in realtà, gli «esperti» americani per la propaganda all'estero, e magari, dalla Confindustria (dato il carattere della trasmissione di ieri sera) almeno potremmo dire di non essere stati truffati a spese nostre. Ma, invece, ovviamente, a prima vista, e gli altri sarà stato la Rai Tv con i soldi ricavati dagli abbonamenti).

Questa volta si è proceduto, come al solito, con il metodo del filo d'abitato: in realtà, gli «esperti» americani per la propaganda all'estero, e magari, dalla Confindustria (dato il carattere della trasmissione di ieri sera) almeno potremmo dire di non essere stati truffati a spese nostre. Ma, invece, ovviamente, a prima vista, e gli altri sarà stato la Rai Tv con i soldi ricavati dagli abbonamenti).

Questa volta si è proceduto, come al solito, con il metodo del filo d'abitato: in realtà, gli «esperti» americani per la propaganda all'estero, e magari, dalla Confindustria (dato il carattere della trasmissione di ieri sera) almeno potremmo dire di non essere stati truffati a spese nostre. Ma, invece, ovviamente, a prima vista, e gli altri sarà stato la Rai Tv con i soldi ricavati dagli abbonamenti).

Domani sarà di turno Norimberga.

Daniele Ionio

preparatevi a...

Canteuropa (TV 1, ore 22)
Viene trasmessa stasera, con qualche giorno di ritardo, la serata «anteprima» dello spettacolo del Canteuropa che è già in viaggio attraverso le varie città europee. Sarà la consueta sagra canora, con i più bei nomi della musica leggera, da Rita Pavone a Gigliola Cinquetti, a Bobby Solo, Caterina Caselli, ecc.

Pedagogia (TV 2, ore 22)
«Zoom» ha in programma il primo di due servizi sulla ricerca pedagogica in Italia. Si parla di un maestro di Lodi che sta sperimentando nuovi metodi di insegnamento nella scuola elementare.

programmi

TELEVISIONE 1*

10.30 SCUOLA MEDIA
Matematica
11.00 Osservazioni ed elementi di scienze naturali
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
Storia
12.12.30 Letteratura latina e greca
13.30-17.00 ROMA: CORSA TRIS DI TROTTO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 CONCERTO SINFONICO
19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20.15 IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21.00-7.30 SETTIMANALE TELEVISIVO
22.00-1.15 CANTAEUROPA
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2*

21.00 TELEGIORNALE
21.15 IL CAVALLIERE TEMPESTA
Seconda puntata
22.00 ZOOM

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24.
6.35: Corso di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.45: Terzi al Parlamento; 8.15: Concerto del maltempo; 9.07: Colonna musicale; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Ricordi di Beniamino Gigli; 12.05: Concerto; 13.15: Inaugurazione della Galleria San Bernardino; 13.25: Tutto di Bobby Solo; 14.30: Zibaldone italiano; 15.45: Rai e gli altri; 16.00: On da verde, vi libera a libri e dischi per ragazzi; 17.20: Margot, di Francis Duruy; 17.30: L'epidemia; 17.35: I solisti della musica leggera; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per i giovani; 19.25: L'Unità; 20.15: La voce di Patti Pravo; 20.20: Concerto sinfonico, diretto da Wolfgang Sawallisch; 22.05: Intervall musicale; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara Fontana; 23.00: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.
6.35: Corso di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.45: Terzi al Parlamento; 8.15: Concerto del maltempo; 9.07: Colonna musicale; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Ricordi di Beniamino Gigli; 12.05: Concerto; 13.15: Inaugurazione della Galleria San Bernardino; 13.25: Tutto di Bobby Solo; 14.30: Zibaldone italiano; 15.45: Rai e gli altri; 16.00: On da verde, vi libera a libri e dischi per ragazzi; 17.20: Margot, di Francis Duruy; 17.30: L'epidemia; 17.35: I solisti della musica leggera; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per i giovani; 19.25: L'Unità; 20.15: La voce di Patti Pravo; 20.20: Concerto sinfonico, diretto da Wolfgang Sawallisch; 22.05: Intervall musicale; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara Fontana; 23.00: Oggi al Parlamento.

TERZO
Ore 9.30: L'Antenna; 10.30: Carl Maria von Weber; 10.45: Marcel Mihalovici; 10.55: Concerto; 11.05: Hector Berlioz; Claude Debussy; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Ludwig van Beethoven; Anton Rubinstein; 13.20: Concerto sinfonico, solista Roberto Micheli; 14.30: Concerto per pianoforte e orchestra; 15.30: Teresa Berganza; 15.45: Igor Stravinskij; 15.50: Wolfgang Amadeus Mozart; 16.00: Vitezslav Novak; 16.10: Le opinioni degli altri, rassa della stampa estera; 17.45: M. Casali, J. C. Bach; 18.20: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: Il pensiero scientifico dopo Galileo; 21.00: Spagna, gran teatro del mondo; 22.00: Il giornale del Terzo; 22.30: Italia e all'estero, selezioni di periodici stranieri; 23.00: Idee e fatti della musica.

NEL N. 47 di Rinascita

da oggi nelle edicole

Un articolo di Luigi Longo
IL DILEMMA DELLA PACE
(50 anni di politica estera dell'URSS)

- Partito dei cattolici? (editoriale di Luca Pavolini)
- Il congresso democristiano di Milano (di Aniello Coppola)
- Le dimissioni di McNamara (di Giorgio Signorini)
- La condizione operaia (interventi da Torino di Athos Guasso, da Napoli di Gaetano Volpe, da Genova di Carlo Parodi)
- Crisi monetaria tra Europa e Usa (di Enzo Fumi)
- Negri senza potere (di Louis Safir)
- Partito e società in Cecoslovacchia (di Luciano Barca)

IL CONTEMPORANEO

- Studi sovietici sull'Ottobre (di Giuseppe Boffa)
- Gli scritti sull'arte di Marx e di Engels (di Adriano Seroni)
- Le Muse e l'inquietudine (di Antonio Del Guercio)
- Crisi e prospettive del teatro italiano (di Bruno Schacherl)
- La proposta di legge del P.C.I. per il teatro di prosa (di Paolo Alatri)
- Il punto morto della drammaturgia (di Aggeo Savio)
- Un'esperienza di decentramento teatrale (di Carlo Quattrucci e Marco Parodi)
- La corda al collo del teatro musicale (di Luigi Pestalozza)

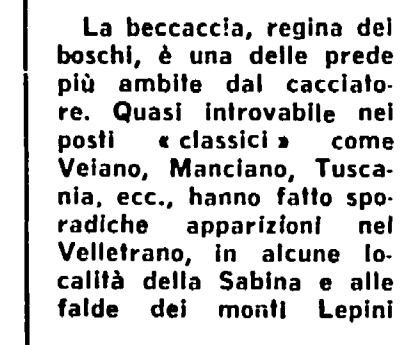
A un anno dalla morte
MARIO ALICATA
Inediti dal carcere

Testimonianze di Renato Guttuso e Leonardo Sciascia

Mazzinghi-Gonzales: scontro europeo sul filo del K.O.



La magra di novembre continua anche con dicembre sia per i pescatori d'acqua dolce, sia per quelli che preferiscono il mare, ma non è detto che gli uni e gli altri non possano togliersi le loro soddisfazioni, sempre che l'anima la vera passione per la pesca: si tratta di trovare il posto buono, di pescare con l'esca giusta e di avere un pizzico di fortuna. Dicembre, comunque, non è per i novellini ma per i più « arrabbiati », i più incalliti e i più esperti: per i principianti si tratta di aver pazienza, di insistere.



La beccaccia regina del bosco

Quando, comincia a languire l'estate, il cacciatore cerca nel cielo i segni dell'autunno.

Il primo uccellostimo è brando, il secondo è falco. E poi, le piri, «collaroni» dal rosso petto volteggianti in cerca della quercia secolare su cui si posano per riposare. E poi, una lenta pira che accarezza altissima il cielo con le grandi ali... È l'inizio di uno dei più grandi spettacoli della natura, la grande migrazione d'autunno, la «marcia della fame» di milioni di uccelli che, cacciando per sopravvivere, lasciano dai loro nordici quartieri d'estate, vengono a cercare cibo e tepore al sole mediterraneo.

Questo cercare i primi segni dell'autunno, questo pensare all'autunno è per molti come un'emozione. E, in effetti, è così. Perché l'autunno porta sulle pelli dei suoi sfumati colori: quelli di questa romantica stagione ve-

matrimonio è solitario come lo
ambiente in cui vive, che mol-
to raramente fa sentire il suo
ricchiama, di cui è difficile per-
cettibile l'eco. E' un uomo cas-
so, quest'uccello dai grandi oc-
chi tutti pupale: è della be-
naccata che parliamo, della re-
gina delle paludi, che si nutre
dagli occhi di rettilo ne-
cro, che del bosco predilige i
ricessi più impraticabili, la
palude, dove si nutre di
suo filito della vegetazione
qualche lama di sole, là dove
più amida è odorosa è la ter-
ra. S'addormenta, orgia di co-
lori, prima di morire, e di
tornare morta alla madre ter-
ra, le foglie assumono colori
di autentica bellezza dal ver-
de al rosso, al giallo, al re-
gioletto al marrone cupo. E
questo straordinario bosco d'au-
tunno è la casa della «regi-
na delle paludi», che si nutre
dagli occhi, vive misantropa la sua
lasciviosa vita tra un fungo va-

Era umida e... succhiando.
 Si riparo parlando della caccia
 alla beccaccia nelle due mac-
 chie di Maremma, ancora rifu-
 scie e solenni: si nega
 lo spallotto e non si nega
 niente, dove l'insuperabile po-
 si di questa avventura ha per episo-
 dio concluso il frutto ri-
 cordo: «... l'ultima volta che
 per le grandi ali contro l'in-
 terico del sottobosco in cui era
 il riparo: non esiste confronto
 con i miei ricordi di caccia in
 ambienti diversi. Chi scrive ha
 conosciuto la beccaccia nella Ba-
 gneria sarda, nel Delta del Da-
 niubio, nella palude di Salsomaggiore
 albanica, nelle pianure ungher-
 esi e jugoslave: qui la becc-
 accia s'inoltra quasi sempre
 in un'atmosfera di mistero, di
 mistero, il suo volo è mal-
 sicuro, il tiro ridicolmente fa-
 cile... la poesia è finita!
 ... l'ultima volta che
 era una eresia e un sacrilegio tra-
 tandosi della «regina», ma la

tutte le direzioni (non può come
 camaleonte).
 È un carnivoro per eccellenza.
 Il suo menu preferito ha la «ta-
 glia» classica: dattili appuntiti
 a sanapina che ricorda va-
 riamente un piccolo coccodrillo.
 E, se non trova questi, si ac-
 contenta di ciò che si trova in di-
 fficoltà, non essendo un buon nuotatore e
 non proprio per questa sua caratte-
 ristica. E, per sopravvivere, non
 può diminuire tutti gli individui
 catturati o inefficienti, si può ri-
 tenere una specie non nociva.
 È un cacciatore dell'ordine
 superiore, si nutre di ogni al-
 ta preda in attesa che la preda gli
 passi a portata del muso: di
 cui l'importanza portatore
 è di grande importanza.
 Un lupo di medie proporzio-
 ni, impugna quasi 3 giorni a
 settimana una sciaradella di poco
 di un gatto, che si nutre di
 la caccetta che il lupo spongli le
 acquie. Sta invece accadendo, se-
 condo il parere degli studiosi di

LUCCO

MOVIE Il lucco è molto abbondante nell'Italia settentrionale e centrale; nel mezzogiorno è presente nei fiumi del Liri e del Volturno

Toscana

In Val di Chiana discreta carezza si possono fare nel Canale di Chiusi, nel Lago di Chiusi e nel lago di Montepulciano.

Nella provincia di Firenze il lucco è particolarmente presente nel mulino di Fucecchio nel medio corso dell'Arno, nonché se il patrimonio ilitico della Sieve e dell'Arno è stato seriamente danneggiato dallo sversamento.

Nella Lucchesia lo si trova nel fiume Serchio, verso valle lungo il suo basso corso e nel lago di Massaciuccoli.

R. S. P.

lombro di mare vivo e comunemente detto tremolina, ma uno bene anche il gamberetto piccolo nero di levitico o calamaro o di seppia. L'esca deve essere il più possibile fresca.

Mazzino ci o Gonzales? Staramente un campionario d'Europa è apparso tanto muto e tanto atteso, così carico di motivi tecnici e spettacolari come lo scontro di slasher tra il puro picchiatore francese e il potente demolitore di casa nostra, «Jo, la foudre» (Jo, la folgore) come è stato ribattezzato il francese per la velocità con cui porta ganci e crochet (Gonzales è un guardia destra) ha sostenuto una combattimentosa difesa, ma non ha fatto nulla per impedire che i suoi avversari potessero vanto anche se molti degli uomini che hanno fatto il tuffo ai piedi del campione erano proprio diavoli alla ricerca di una «borsa» per campare e nulla più. Forse Gonzales è meno terribile di quanto dice a prima vista il suo record, forse è vero che si trova a malpartito contro uomini esperti, ma è scolaro di un grande campione. E' vero che il suo avversario, il cubano Hernandez è il di a dred credito a questa tesi), ma è pur vero che la dinastia dei nei pugili non ha mai avuto un campione di questa guardia falsa è ancor più pericoloso per un pugile come Mazzino che un avversario di questa categoria. La struttura del viso all'azione d'attacco a due mani. Indubbiamente l'uomo venuto dall'Alpe per il campionato del mondo dei pesi medi è un dei più «super ueller» è uno dei più pericolosi fra i pugili finora incontrati da Sandro, anzi, finora ha fatto le cose che i toscani non è più quella dei bei tempi in cui sul ring di Parigi poteva prendersi il lusso di difendere il titolo locale Hippolyte Amnez.

Ma se la mascella è più ha belle speranze in ascesa: così stando le cose logico che il titolo di campione del mondo non oltre ad essere più fresco è anche molto più veloce e più vario. Insomma a noi Penna non ha fatto nulla per impedire per valorizzare l'avversario e per arricchire la riunione sul piano dello spettacolo-bridato a un certo punto della serata ha cercato senza trovarlo il suo avversario nel duro mestiere del pugiliatore. Abbiamo torto? Non lo so, ma se non si trovasse (che in Corlett crede) ma da lui ci attendevamo comunque un avversario più impegnativo per il nostro campionato.

Interessanti e bene accoppiati, almeno sulla carta, gli altri match. Franco Sperti, il «miglior pugile italiano», si scontra con il francese Jean Louis Raffelli. Jannilli è un pugile di belle speranze e sarà interessante vedere se saprà mantenere la sua buona forma in un match senza maglietta. La riunione avrà inizio alle ore 21.15.

Enrico Venturi

Oggi da Tor di Valle con 19 partite

«TRIS»-REBUS F

POERIO GERAHIA O

quel suo continuo, pesante e laborioso al corpo che finisce inevitabilmente per toglierle le gambe all'avversario, poi per mozzargli il fiato e svuotarlo di energie lasciando disarmato. Ma poi Sandro moltiplica il frutto la sua azione demolitrice? Ecco il dilemma. Gonzales può vincere con un colpo solo, ma per conquistare Mazzinghi e curare soprattutto la sua difesa soprattutto nelle « entrate » e nelle « uscite » dai cori e dai compagni, inoltre, a non lasciarli mai in iniziativa. Insomma le possibilità di vittoria di Mazzinghi sono minime. E' una pessima misura in cui saprà proteggere il suo volto e in special modo il mento dai crochets di Joe. Se non si accorgerà mai di essere al viso. Sandro dovrebbe fare, nonostante la più fresca età dell'avversario.

di una soluzione di punti il pronostico indica abbastanza nettamente l'italiano) e per gli amanti del brivido non dovrebbero mancare le emozioni. L'importanza che l'incontro riveste per entrambi è garanzia di uno scontro combattuto duramente e senza risparmio: per Mazzini una sconfitta significherebbe l'uscita sul viale del trionfo proprio ora che sta cercando di realizzare sogni mondiali (spareggiato con Fullmer e campione del mondo con Griffith in caso di nuovo successo su Don); per Gonzalez una battuta d'arresto stasera può significare solo un temporaneo ridimensionamento, come può significare molto di più: le punizioni che infligge Mazzini al suo avversario potrebbero lasciarlo quasi sempre il segno e per un pupile maltrattato dal toscano l'avvenire assume per sé toni più tenebrosi assai.

Ancora in coma il calciatore del Pietrasanta

PISA, 30

Claudio Felli, il giocatore del Pietrasanta, colpito da un calcio al viso durante la partita Pietrasanta-Sansepolcro, è ancora in coma nella clinica neurochirurgica dell'Università di Pisa. Dal 19 novembre, il giovane calciatore non ha richiesto la conoscenza, nonostante le cure dei medici.

Al capezzale del giocatore si alternano i genitori; inoltre, continuamente si recano a visitarlo l'allenatore del Pietrasanta, i dirigenti, i compagni di squadra e gli amici.

svizzeri Cagliari

quel pizzico d'emozione che mi dà il
 frullo fragoroso cospicuo che mi
 più incallito dei « beccacciani »
 ne fanno una caccia per pochi.
 Una caccia di qualità per cac-
 ciatori e cani di qualità, poi-
 ché non si può non essere un
 cane qualsiasi ma un cane che
 « allunghi » nella macchia in-
 carta dove il cacciatore non può
 seguirlo, e che sta invece in
 « mano » e « regga » quando
 occorre, per dar tempo al cac-
 ciatore di affrettare la pazienza
 più faticosa per tirare il
 tiro: può essere estremamente
 facile ma è più spesso estre-
 mamente difficile perché il volo
 della beccaccia è capriccioso e
 variabile. Quante volte all'inizio
 della stagione quando il vento
 ancora « tira » si occorrerà
 « tirare » al frullo? E quante
 volte alcune penne naviganti
 nell'aria hanno rivelato al cac-

si sbattono a segno".
 Le cartucce speciali, per uccidere i caracalli, sarà bene cacciare la macacaccia con un fucile «da macacchia» e più di canne corte e cariche pesanti, e il colpo di fucile deve essere in pieno alla distanza di 100 metri.
 Le cartucce normali di piombo lino (10 o 9) possono trattarsi di animali colpiti e straziati, se anche non colpiti a morte.
 Le abitudini della beccaccia sono anch'esse misteriose: all'epoca del primo passo (prima decade di novembre) accade di vederle in coppia, e talora anche le terzette stoppie, nelle rive delle maggesi e persino negli erbari, ma una volta appassata tutta la sua ambiente è il bosco e lì esse si vegetano.
 Non si crea al solito il bosco, ma esse ne creano uno che deve essere erboso (una sorta di ortone) perenne che l'animale predilige, poiché a causa della sua enorme pupilla sembra essere cieco.
 È un fatto comune che la sua vita è prevalentemente notturna: lascia infatti il bosco al crepuscolo e vi rientra all'alba, per uscire di nuovo al crepuscolo, passando la notte in pastura nei luoghi umidi e aperti e cibandosi, come è nel suo stile, in modo del tutto originale: infilando cioè il lungo becco nella

stallifica vita facendo il resto, polché è l'aria fredda balcanica che porta in genere sulla nostra penisola i migratori di autunno.

La stagione è caratterizzata dal ritorno di una generale accensione di attività migratoria: l'italie allodole, delizia degli armieri, che non hanno trovato nell'Europa del primo passo, i prediletti «seminati» (la persistente siccità aveva costretto gli agricoltori a ritardare le semine) ai loro paesi ovunque negli acquedotti (formai diventati delle Fate Morgane per mancanza di «habitat»).

in cu



Far soffriggere cipolla e pre-
parare la salsa senza sale. Appena il
cipollino è polt e il pesce ben pulito e
sgrassato, cospargere un po' di pepe,
e **Luccio alla « corsara »**

Mettete a soffriggere un po' di
quattro foglie di salvia, due di
aglio, stemperando pian piano l'olio
d'aglio avrà preso colore aggiun-
gere pochi bollori mettile a cuo-
re. Consumare l'inglino. Servite a
menute affettati e preparati a par-

Infarinatelli di luccio

Pulite bene il luccio e tagliate
abbondantemente. Immette i pic-
ci mettile a friggere. Serviteli c

Pagello alla griglia

Far macerare il pesce per q
d'olio, succo di limone, sale e
pepe (far attenzione che il calore tro-
ppo lasciando crudo l'interno)

Risotto con le anguilline

Fare a piccoli pezzetti anguilla
e metterle in un soffritto di burro, olio
e aglio, il tutto tritato, agguin-
dando i pezzetti di anguilla solo
nella salsa: nell'inglino che
aggiungendo pepe, sale ed i fegat-
ti della lavalta con molto formaggio par-

Cucina

temolo, aggiungere pomodori a bollire versare nel tegame il cavalo e aggiungere un bicchiere di vino.

Prezioso. uno spicchio d'aglio, cipolla, 50 gr. di burro e un po' di un pugno di farina. Quando il vino bianco e peperoncino, mettere il vostro luccio lasciando cuocere alcuni funghi sottili.

Prezioso. a grossi pezzi che infarinare e cuocere in vino bianco e cipolla con salsa verde.

Prezioso. anche ora in un infuso di olio di oliva. Poi cuocere a fuoco lento per 10 minuti e far bollire per 10 forse non bruciacchi la pelle.

Prezioso. di proporzioni ridotte e cuocere a fuoco moderato, cipolla e una puntina d'olio di un poco di acqua bollente. Mettere i pesci in un tegame con i colli passarsi al setaccio con il vino bianco e peperoncino. Mettere il pesce nella padella e cuocere il riso, le patate e le anguille tritate. Si mette il pesce tritato.

COME Per pescare il luccio con canne comuni, l'esca migliore è il pesce ti-
vo oppure morto, come scardò-
o e tinche. Gallinella
leva libera o ancorata. Per
« lancio » è consigliabile cuc-
chianno ondulate con fiocchetti
o rosso ed ancoretta a tre
nometre, del peso di 12 grammi.
La cromatura bianco argento

[illegible]

**Divieto
di pesca**

Ubbiditi seguenti:

Fiume CHIANTI: dalla sorgente al Ponte di Valcarnara e alla confluenza nel fiume Arno.

Fiume FIASSTRENE: dalla sorgente alla confluenza col fiume Chienti (compreso il bacino artificiale di Fiastrea) e suol di confine con la provincia di Ancona.

Fiume POTENZA: dalla sorgente al Ponte delle Scuole di Saverio Marino e suol di confine con la provincia di Ancona.

Fiume NERA: e suol affluenti dalla sorgente al confine con la provincia di Ancona; e suol di confine con la provincia di Ancona.

Fiume ESINO: e suol affluenti, dalla sorgente al confine con la provincia di Perugia.

Fiume MUSONE: e suol affluenti, dalla sorgente fino al confine tra Cingoli e Filitrano e suol di confine con il fosso dell'Acquasanta di Filitrano (esclusa).

Fiume TENNACOLA: dalla sorgente fino al confine con la provincia di Ascoli Piceno.

TORRENTE CENOLONE: affluente del fiume Musone nel tratto scorrente nel comune di Cetraperola, dalla sorgente al confine della frazione di Camignone.

N. UMHRJA: la presa e l'abitacolo dal 1.° ottobre al 1.° marzo sul fiume Chiese dalla sorgente alla confluenza con il torrente Sonda.

Imminente il voto sul documento conclusivo

Il tribunale Russell accuserà gli Stati Uniti di genocidio?

Rigorosa, implacabile analisi storico-politica dell'aggressività espansionistica degli Stati Uniti nelle conclusioni presentate da Lelio Basso

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 30. Come sei mesi fa a Stoccolma, anche in questa seconda sessione di Copenaghen il tribunale Russell ha affidato a Lelio Basso, nella duplice qualità di dirigente politico e di esperto di diritto internazionale, il compito di presentare alla vigilia del voto sul documento conclusivo (molti membri del tribunale Russell evitano a giusta ragione di usare la parola « sentenza ») la sintesi dei temi di fondo e di merito dell'esame dei testimoni e delle prove, durante i dieci giorni del fitto e appassionato dibattito che si è svolto nel circolo dei sindacati di Roskilde.

Lelio Basso ha diviso la sua esposizione in due parti che convergono da due punti di vista differenti, quello giuridico e quello storico politico, verso una conclusione unica. Per l'idea che io mi sono fatta di ciò che è di positivo nella funzione del tribunale Russell e che i lavori di questa seconda sessione mi hanno pienamente confermata, sono senz'altro della opinione che alla analisi storico-politica dei fatti e alla dimostrazione che ne consegue, debba rivolgersi il principio di attenzione. Giustamente, pertanto, Lelio Basso ha dedicato tutta la parte finale del suo intervento a questo aspetto del problema. Egli ha ricordato, del resto, che in una delle riunioni a porte chiuse del tribunale Russell, il presidente esecutivo, Jean Paul Sartre, aveva raccomandato « di non limitarsi ad esaminare i fatti e a qualificarli giuridicamente, ma di andare più a fondo, allo scopo di comprendere il meccanismo politico che spiega il processo del crimine in alto nel Vietnam ».

Basso ha fornito al tribunale Russell, per ampie linee, lo scheletro di una storia dello sviluppo del capitalismo americano dal secolo XIX a oggi, mettendo l'accento sulla teoria espansionista che è derivata dalle necessità oggettive di tale sviluppo e sulla deficienza dei mezzi del dogma economico della « libera impresa », vuoi del principio politico della « libertà » e della « democrazia » quale viatico mistificatore nei confronti del popolo americano e nei confronti dei popoli che costituiscono oggetto della spinta espansionista intrinsecamente connessa alla natura e alla potenza del sistema.

In tale quadro, documentato con citazioni anche inedite e di prima mano dagli atti ufficiali della politica americana durante più di un secolo, particolare risalto ha assunto, nella rievocazione del principio, il tema dell'espansionismo economico americano a occidente, vale a dire attraverso l'Oceano Pacifico in direzione della Cina e del Sud Est asiatico.

La Pravda sul ritiro di McNamara

« Prova della crisi di vertice in USA »

Le tesi di Eisenhower per allargare il conflitto vietnamita hanno persuaso il presidente Johnson a « mollare » il ministro della Difesa?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. Una vittoria « fallica » o delle « colombe » le dimissioni di McNamara? A Mosca nessuno sottovaluta certamente le implicazioni e le conseguenze che dividono non solo l'opinione pubblica ma lo stesso ristretto gruppo dirigente americano, ma si è tuttavia concordi nel sostenere che prima di tutto il gesto del ministro della Difesa di Washington va visto come una testimonianza del fallimento della politica imperialista americana nell'Asia sudorientale.

Il corrispondente della Tass da Washington A. Melnik e l'osservatore politico della stessa agenzia V. Kharkov, invitano prima di tutto ad una visione realistica della lotta politica di vertice dell'amministrazione americana. Il nome di McNamara, che è stato ministro della Difesa per sette anni e sotto cui il Presidente John F. Kennedy ha condotto la politica della scorta della guerra e all'avvio dei bombardamenti sul Nord Vietnam, ora è proprio questa politica che sta attraversando una crisi profonda. McNamara amava atteggiarsi ad « ottimista prudente » e più di una volta aveva detto che avrebbe lasciato il Pentagono solo dopo la vittoria sul Vietnam. Ma oggi — ricorda a sua volta Kharkov — la notizia delle dimissioni giunge mentre le truppe di invasione americana passano da una sconfitta militare all'altra.

Il corrispondente della Tass rivela d'altra parte che pure appoggiando gli obiettivi strategici della sua amministrazione, McNamara aveva recentemente espresso dubbi sulle richieste dei militari per l'intensificazione dell'ultima dei bombardamenti contro il Nord Vietnam.

Riprendendo lo stesso tema Kharkov indica però a non sopravvalutare troppo il disaccordo fra McNamara ed i generali, giacché le divergenze, scrive, non riguardavano la questione di fondo e cioè se e quando l'aggressività della politica americana — ma soltanto problemi di metodo.

Se poi, continua Kharkov, fossero sorte altre divergenze, le nuove truppe McNamara ed i generali divergenze così qualitativamente diverse rispetto a quelle precedenti, fatto che verrebbe la gravità delle incertezze sorte negli USA in seguito alla avventura vietnamita.

Non è un caso comunque, si leggono ancora i due giornalisti sovietici, che negli Stati Uniti sembrino tutti concordi ad essere d'accordo nel ritenere che la guerra in Vietnam è destinata a durare ancora a lungo.

Anche il quotidiano delle forze armate nordvietnamite interviene oggi sull'argomento per esprimere commenti analoghi. In particolare, il Quotidiano Don scrive che chiunque sarà il successore di McNamara è destinato a incontrare il più completo insuccesso se persiste nell'attuazione della « criminalità politica di aggressione » degli Stati Uniti.

Un commento di Hanoi

« Le dimissioni di McNamara dimostrano l'insuccesso USA »

TOKYO, 30. « Il quadro della guerra vietnamita è dettato a Pentagono », questo il primo commento, nondimeno, ma di fatto, McNamara dimette poco prima che la notizia delle dimissioni di McNamara divenisse stantuffo ufficiale. Esso è apparso sul giornale ufficiale del partito nordvietnamita, il Nhan Dan, in un articolo di cui l'agenzia nordvietnamita ha diffuso larghi estratti.

Il giornale mette in evidenza che le voci sulle dimissioni di McNamara hanno cominciato a diffondersi ancora prima che in corso « la recente conferenza di guerra a Washington durante la quale Johnson, Westmoreland e altri generali americani hanno cercato di abbassare un piano per uscire dai guai in cui si sono messi ».

La conclusione che l'agenzia americana ha tratto da questa notizia è che « l'abbandono di McNamara da Pentagono renderà il quadro della guerra statunitense ancora più fosco ».

Scrive il Nhan Dan: « L'estromissione di McNamara non è intesa soltanto come una disgrazia personale ma come un insuccesso per l'intera carriera johnsoniana nella sua caparbia continuazione della guerra di aggressione contro il Vietnam ».

Il quotidiano del Vietnam democratico aggiunge che l'abbandono del ministro della Difesa da parte di McNamara è un fatto nuovo, come il prodotto atrozio di un processo in atto del quale gli uomini e i governi devono prendere coscienza nel corso stesso del suo svolgimento e nel momento stesso in cui sono chiamati a intervenire nella tendenza prima che i perni di catastrofe mondiale in esso contenuti esplodano irrimediabilmente.

Antonello Trombadori

La guerra diventerà ancora

to, del resto, che in una delle riunioni a porte chiuse del tribunale Russell, il presidente esecutivo, Jean Paul Sartre, aveva raccomandato « di non limitarsi ad esaminare i fatti e a qualificarli giuridicamente, ma di andare più a fondo, allo scopo di comprendere il meccanismo politico che spiega il processo del crimine in alto nel Vietnam ».

Basso ha fornito al tribunale Russell, per ampie linee, lo scheletro di una storia dello sviluppo del capitalismo americano dal secolo XIX a oggi, mettendo l'accento sulla teoria espansionista che è derivata dalle necessità oggettive di tale sviluppo e sulla deficienza dei mezzi del dogma economico della « libera impresa », vuoi del principio politico della « libertà » e della « democrazia » quale viatico mistificatore nei confronti del popolo americano e nei confronti dei popoli che costituiscono oggetto della spinta espansionista intrinsecamente connessa alla natura e alla potenza del sistema.

In tale quadro, documentato con citazioni anche inedite e di prima mano dagli atti ufficiali della politica americana durante più di un secolo, particolare risalto ha assunto, nella rievocazione del principio, il tema dell'espansionismo economico americano a occidente, vale a dire attraverso l'Oceano Pacifico in direzione della Cina e del Sud Est asiatico.

e in direzione dell'America Latina.

Tuttavia, con la seconda guerra mondiale — ha precisato Basso — non si tratterà più di continuare la corsa sistematica verso l'Asia, corsa per la quale i governanti americani avevano pensato, nel periodo tra le due guerre, di poter contare prima sulla collaborazione giapponese e poi su Cien Kai-sek. Si tratterà bensì d'imporre la dominazione economica e il modo di vita americano a tutto il mondo non socialista, utilizzando tutti i mezzi e tutti i modi diversi in Europa e negli altri continenti, soprattutto dove il graduale adattamento delle forme di neocolonialismo è stato necessario per forzare le varie potenze coloniali ad accettare l'indipendenza, sia per garantire successivamente la porta aperta alla penetrazione economica americana e di conseguenza alla dominazione dell'economia più potente.

Non penso di allontanarmi dal tema che ci interessa, ha continuato Basso — dalla spiegazione politica dell'aggressione e del genocidio, se mi soffermo a precisare, citando le fonti stesse dei dirigenti americani, le linee di questo disegno di egemonia mondiale, di questo superimperialismo su scala planetaria, per il quale è stata elaborata l'odierna teoria del « globalismo ».

Le fonti ricordate da Basso vanno dal 1940 ai nostri giorni, dalle conclusioni della « National Industrial Conference Board » a quelle di Rostow, uno dei teorici dell'aggressione al Vietnam, dalla necessità di fare del Pacifico « un oceano interamente americano », alla necessità di stabilire sotto la direzione americana « una società mondiale ordinata ».

In questo quadro, ha continuato Basso, l'offensiva neocolonialista americana in tutte le sue forme, dalla penetrazione e dalla dominazione politica all'aggressione armata, mentre è il prodotto della spinta oggettiva dell'espansionismo economico, dell'irresistibile ricerca di mercato e di materie prime, diventa al tempo stesso il principale strumento di contestazione e di contenimento della estensione del sistema socialista su scala mondiale.

Quale fu il dilemma che si presentò agli americani nel 1954, si è chiesto Basso, dopo gli accordi di Ginevra sull'Indocina e in particolare sul destino del Vietnam? « O l'accettazione che sulla base di libere elezioni si procedesse al libero arbitrio nazionale vietnamita, si aprisse la via verso il socialismo, ovvero il ricorso alla creazione di un governo fantoccio come strumento americano di un'opposta prospettiva ».

E quale fu il dilemma che si presentò agli americani nel seguito all'incapacità del nuovo fantoccio sudvietnamita di procurarsi un qualsiasi consenso di massa? « O l'accettazione del fallimento del tentativo "pacifista" di penetrazione neocolonialista, ovvero l'americanizzazione del conflitto armato, e il proseguimento, da parte americana, dell'intervento armato nel Vietnam, e venuto ad assumere per i gruppi dirigenti USA un valore di principio: « Davanti alla rivolta dei popoli sottosviluppati spinti dai loro stessi interessi oggettivi, a via di dominazione americana, si tratta di dare un esempio, di fornire la pratica dimostrazione che nessun paese compreso nella sfera d'influenza USA può ormai essere in grado di sfuggire, che gli USA sono, viceversa, in grado di sconfiggere ogni specie di guerra di liberazione ».

La resistenza del popolo vietnamita è finora l'imprecisa prova del contrario. Di qui il dilemma nuovissimo della politica americana: disfatta o genocidio? « Poiché l'imperialismo più forte del mondo non può accettare la disfatta, esso — risponde Basso — accetta con indifferenza e cinismo l'altra via, la via del genocidio ».

Così configurato, il crimine di genocidio sul quale il tribunale Russell si pronuncerà domani nella sua seduta pubblica finale, mentre presenta tutte le caratteristiche previste dalle Convenzioni internazionali e che le prove efficacemente riassunte stamane da Lelio Basso, ampiamente dimostrano, si presenta come un fatto nuovo, come il prodotto atrozio di un processo in atto del quale gli uomini e i governi devono prendere coscienza nel corso stesso del suo svolgimento e nel momento stesso in cui sono chiamati a intervenire nella tendenza prima che i perni di catastrofe mondiale in esso contenuti esplodano irrimediabilmente.

Antonello Trombadori

ADEN FESTEGGIA L'INDIPENDENZA



ADEN, 30. La nascita della Repubblica Popolare del Yemen del sud è stata salutata, dalla mezzanotte, con vive manifestazioni popolari a Aden. Le strade della città erano illuminate e decorate con palme e con i colori del FLN: rosso, bianco e nero. Molti negozi erano aperti. Dieciine di migliaia di persone si sono riversate all'aeroporto, per accogliere il leader del FLN, Qutub al-Chaabi, di ritorno da Ginevra dove aveva concluso con gli inglesi la cessazione del regime coloniale.

In una conferenza stampa tenuta subito dopo l'arrivo, al-Chaabi ha dichiarato: « La Gran Bretagna ha tentato di appropriarsi di parte del nostro paese, ma noi abbiamo resistito. Ha chiesto di inviare una missione militare presso le nostre forze armate. Noi abbiamo respinto anche questo tentativo ». Il presidente del FLN ha precisato di avere respinto un tentativo britannico inteso a internazionalizzare le isole di Perim e Kuria Mura, all'ingresso del Mar Rosso. As Chaabi ha detto che in campo economico i negoziati con la Gran Bretagna saranno ripresi.

La richiesta britannica relativa alle isole di Perim e Kuria Mura (nonché Kamaran e altre minori) — di cui non si fa parola nel testo dell'accordo di Ginevra — ha avuto un'eco all'ONU, dove la Commissione per i territori non autonomi ha chiesto alla Assemblea di riaffermare l'integrità del territorio della Repubblica Popolare dello Yemen del sud.

Intensa attività diplomatica a Mosca

INIZIATI I COLLOQUI SIRIANO-SOVIETICI

Si discute il problema di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana agli Stati arabi — Rafforzamento dei legami fra i due paesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30. Due presidenti del consiglio (il compagno Fock, ungherese, e il siriano Zayen) e cinque ministri degli esteri (della Siria, Norvegia, Finlandia, Yemen, Siria) sono arrivati in questi giorni in visita ufficiale a Mosca. La contemporanea presenza nell'URSS di tre dirigenti di paesi del Nord Europa testimonia del continuo allargarsi dei rapporti fra l'Unione Sovietica e i paesi vicini.

I ministri della Finlandia e della Norvegia stanno trattando con i sovietici questioni collegate agli accordi commerciali già in vigore e alla firma — per quel che riguarda la Norvegia — di un nuovo patto per la pesca. Di interesse più generale invece la « missione a Mosca » del ministro degli esteri svedese Nilsson che ha avuto stamane un incontro con Kossighin.

In comunicato ufficiale sugli incontri che il premier ungherese Fock ha avuto con Kossighin, Podgorni, Gromiko e con altri dirigenti sovietici dice che al centro delle conversazioni vi sono stati problemi dello sviluppo della collaborazione fra i due paesi soprattutto nel campo economico, commerciale e scientifico.

L'attenzione degli osservatori politici di Mosca è attratta soprattutto dagli incontri siriano-sovietici iniziati oggi, presenziati da Kossighin, Gromiko, Gromiko, Greco e per la Siria

che esistono a questo proposito, nel quadro di una unità che dalla conferenza di Karmuz è andata sempre più rafforzandosi, punti di vista diversi. La questione di fondo nel dibattito è il problema della utilizzazione di tutte le forme della lotta politica per isolare e battere i gruppi militaristi di Tel Aviv, di una iniziativa, cioè, che non punti esclusivamente sulla ipotesi della ripresa della guerra.

La recente risoluzione votata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU — ritenuta dai siriani, ad esempio, pur nei suoi limiti e nella sua evidente ambiguità, un primo significativo passo innanzi — e una dimostrazione della validità della lotta politica.

Su Tempi Nuovi, D. Volsci definisce il documento dell'ONU « uno scacco diplomatico per l'aggressore », giacché « la risoluzione del Consiglio di Sicurezza pone le basi giuridiche per la liquidazione delle conseguenze della aggressione israeliana ».

La battaglia — per i sovietici — è dunque che mai aperta e tale rimarrà sino a che l'ultimo soldato israeliano non avrà fatto ritorno sulla linea di partenza. Ma portare avanti questa battaglia significa salvaguardare e arricchire una piattaforma di lotta capace di unire tutte le forze progressiste arabe e di isolare il gruppo di regime israeliano il rifiuto di Tel Aviv di prendere atto della presa di posizione dell'ONU dice con chiarezza quanto l'unità e complessità sia ancora a strada che sta di fronte ai paesi arabi. Se, come scrisse Nasser, come è noto, parlandosi del peso che l'iniziativa sovietica ha sin qui avuto, ha definito l'efficienza e la posizione dell'ONU il governo siriano, insieme a quello algerino, è andato ancora più in là ma negando l'adulazione nelle possibilità di battere Israele sul terreno politico.

Abbiamo riassunto le più recenti posizioni sovietiche e siriane attorno al problema del Medio Oriente, per porre in rilievo l'importanza delle conversazioni appena iniziate a Mosca. Mentre si prepara per iniziativa del Cairo il nuovo vertice siriano-sovietico, la delegazione svedese a Mosca Jarng si accinge a raggiungere il Medio Oriente come inviato dell'ONU per tentare di trovare una soluzione pacifica e accettabile della crisi, scopo delle conversazioni è di rafforzare i legami fra l'URSS e la Siria sul terreno della comune lotta antimperialistica.

Intanto nel vasto cortile dell'ospedale, ancora ricoperto da una spessa coltre di fango,

Adriano Guerra

Criminale vendetta della dittatura portoghese contro Alhandra

Né viveri né aiuti alla « città rossa » sconvolta dal Tago

Vietato ai volontari civili di raggiungere coi soccorsi il centro alluvionato — Drammatiche denunce a Vilafranca de Xiras e Odivelas — La farsa delle pie dame e delle riunioni di assistenza

Dal nostro inviato

LISBONA, 30. « Me li hanno ammazzati, scritto. Me li hanno ammazzati ». L'uomo che mi parla, piangendo, fa un gesto con la mano verso il tavolo della piccola morgue nel cimitero di Vilafranca de Xiras. Sul marmo sono distesi i corpi di una donna di trent'anni e di un bambino di tre; sua moglie e suo figlio. L'uomo li ha, cinque anni, lo debbono ancora trovare. E' quel che resta di una famiglia di Quintas: un solo superstite, sconvolto per l'inspiegabile mistero d'essere ancora vivo, di fronte ai propri cari.

« Scrivete che noi li abbiamo ammazzati. Non è stata la pioggia, no », seguita a mormorare l'uomo, nella piccola stanza dalle pareti imbiancate a calce, con un crocifisso nero appeso in alto, che incombe sui due cadaveri. E' il quinto giorno dall'alluvione che ha distrutto paesi e città in tutta la vallata del Tago, una zona lunga sessanta chilometri e larga quindici che si inizia dalla periferia di Lisbona e sale verso il nord. Sono tre giorni e due notti che la sta percorrendo. E' il quinto giorno che la rassicurazione, la paura, lo sgomento di questa gente stanno lasciando il posto all'ira.

Ad Odivelas, ieri notte, alcuni scampati al disastro hanno accompagnato a Barrio dos Santos, la zona maggiore dei territori non autonomi che non esistono più, un corteo di persone. Sono anni che le chiedono alle autorità. Se avessero fatto le fogne non sarebbe successa questa tragedia. Capito? ». Poche parole, e la gente scoppia. Le pattuglie della Guardia nazionale girano alla luce delle forze elettriche, è proibito ogni assembramento di oltre tre persone. Intanto la censura agisce pesantemente sulla stampa: i giornali danno notizia solo della sottoscrizione nazionale del Ministero dell'Interno e dei telegrammi di solidarietà che arrivano al governo. La televisione — ieri sera ho visto l'intero telegiornale — praticamente tace, non mostra una sola immagine dei danni, dei morti, degli scampati, non dà particolari: l'unico filmato che riguarda l'alluvione è stato quello della riunione plenaria dell'Associazione nazionale femminile e della Croce rossa portoghese, che hanno formato un comitato di soccorso. Signore sorridenti e buone, in pelliccia, funzionari distinti e commoventi.

Per rendermi conto della portata di questi soccorsi stamattina sono tornato ad Alhandra, una delle città più ferocemente devastate. Nelle strade, a spallare il fango, a liberare l'interno delle case, lavorano soltanto i cittadini, i piccoli gruppi di studenti universitari, accorsi da Lisbona. All'ospedale circola un solo medico ma la responsabilità di tutto l'apparato dei soccorsi, il dott. Armando Diogo.

« Mi dice: « Dal governo non è venuto praticamente nessun aiuto. Io sono solo io, e con me, con migliaia di casi urgenti, non m'hanno mandato neppure un aiuto, mi dà una mano mio figlio che è studente in medicina. La nazione non sa nulla, è una tragedia. La censura crea il silenzio totale. Vedete quella fila di donne e bambini? Devono essere rinchiusi contro il filo ma io ho pochissimo siero antitetico e niente antibiotici: mi serve tutto, persino cotone idrofilo. Soltanto ieri sera è arrivato quel da Lisbona, un ispettore sanitario: io so che cosa mi ha detto? Mi ha detto: « Ma è proprio necessario vaccinare tutta questa gente? ». Il dottor Diogo mi batte una mano sulla spalla, sorride stancamente: « Tu sei un giornalista straniero: queste cose le puoi scrivere. Scrivi che la situazione è drammatica. Vedi quei bambini? Sono un gruppo di studenti in medicina in camice bianco, venuti qui a lavorare volontari per l'ospedale. E' bene, quei giovani sono qui illegalmente, il governo non li ha autorizzati a venire perché, dice il governo, non ce n'è bisogno. Ho saputo che un centinaio di studenti sono andati ieri alla Croce rossa a Lisbona, per offrirsi volontari: li hanno rifiutati, allora sono venuti di nascosto, da soli, qui e in altri centri colpiti. E' tutta una mistificazione, quella degli aiuti della Croce rossa, credimi ».

Intanto nel vasto cortile dell'ospedale, ancora ricoperto da una spessa coltre di fango,

Bombe ad Atene: muore una donna

ATENE, 30. Due bombe sono esplose oggi ad Atene: una nella città di Atene, una nella città di Atene.

Una Piazza Omnia, l'altra in una stazione periferica della metropolitana. L'esplosione in Piazza Omnia ha provocato la morte di una donna e il ferimento di altre tre persone. Secondo la polizia la bomba sarebbe stata lanciata da una folla di studenti.

L'altro ordigno esplose nella metropolitana non ha provocato vittime.

Cesare De Simone

Entro due mesi

Cipro: via le truppe greche

I colonnelli hanno trovato il vice-Premier Spandidakis il capro espiatorio?

Nicosia, 30.

Da un momento all'altro U Thant renderà noti i termini degli accordi fra Grecia e Turchia che dovrebbero essere risolutivi della crisi cipriota. Secondo i giornali turchi tali accordi sarebbero articolati in nove punti, i principali dei quali riguardano: il ritiro delle forze greche e turchi « illegali » entro un mese e mezzo dall'entrata in vigore degli accordi stessi; l'esilio da Cipro di Grivas; la rifusione dei danni provocati dai greci ai due villaggi turco-ciprioti; l'aumento dei poteri e degli effettivi della forza internazionale dell'ONU; la riconferma della validità degli accordi di Zurigo e di Londra che stabiliscono lo status dell'isola e la permanenza, a Cipro, di 950 militari greci e di 650 turchi. Saranno dunque ritirati i 12 mila soldati greci « clandestini » e i 1.200 soldati turchi arrivati a Cipro nelle stesse condizioni di clandestinità.

Il braccio di ferro fra Turchia e Grecia che ha fatto temere che ognuno dei dodici giorni di tensione potessero segnare l'inizio della guerra, sembra, dunque, essere stato vinto dalla Turchia. Certo è che, nelle consultazioni nei contatti diplomatici, solo a cose fatte i mediatori Benoit, Vance e Brosie hanno sentito il dovere di colloquiare con il governo cipriota, il quale resta, al pari dei colonnelli greci, lo sconfitto.

I colloqui fra il presidente cipriota e il messo di Johnson sono durati più di sette ore e sono terminati solo questa mattina alle 2,30 (le 1,30 ora italiana). Prima di lasciare l'isola, Vance ha detto che il colloquio con Makarios è stato « costruttivo e informativo ». La stessa annuncia dichiarazione è stata fatta dal presidente Makarios, il quale ha però aggiunto di ritenere che la pace regnerà a Cipro e che non vi sarà un'invasione dell'isola. Soprattutto quest'ultima dichiarazione è stata interpretata come un segno che l'accordo sotto scritto da Ankara e da Atene ha ottenuto l'approvazione del capo dello stato cipriota.

In serata da Atene agenzie occidentali hanno attribuito a fonti bene informate la seguente notizia: il vice-Premier e ministro della Difesa greco, il cinquantottenne generale Spandidakis (uno dei capi del colpo di Stato e l'uomo più vicino alla Corte) sarebbe oggetto di aspre critiche da parte dei suoi amici del governo. Su di lui si vorrebbe far cadere l'intera responsabilità della brutta sconfitta subita con la crisi di Cipro dal regime di Atene.

Spandidakis, si dice, avrebbe agito d'accordo con Makarios quando ordinò a Grivas di compiere la strage nei due villaggi turchi.

Per tornare a Lisbona transitando sull'autostrada. L'autostrada Lisbona-Porto passa proprio attraverso la vallata del Tago, è rimasta saldamente in piedi fra tante rovine.

« L'alluvione », ha appena sporcata di fango qua e là « un'opera di architettura perfetta, ha un ottimo sistema di canalizzazione delle acque piovane a proteggerla, argini rinforzati, sbarramenti di cemento armato contro le pareti delle colline, sistemi di drenaggio ».

Chi l'ha costruita sapeva benissimo a quali particolari del terreno adattarla. La « fatalità » e le « forze cieche della natura » non riusciranno a spuntarla facilmente con l'autostrada privata, a partecipazione statale Lisbona-Porto. Il pedaggio, da Vilafranca de Xiras a Lisbona (24 chilometri) costa cinque escudos, duecentocinquanta lire.

Cesare De Simone

Alhandra è una città operaia, famosa per la sua opposizione al regime di Salazar, è una città vermiglia, rossa, alle ultime elezioni ha votato contro il candidato della opposizione, che era Delgado, quello stesso Delgado che i fascisti portoghesi hanno fatto ammazzare in Spagna dai misteriosi sicari. Tra gli operai di Alhandra il partito comunista clandestino è forte ed è forte anche l'opposizione cattolica al regime. Così, adesso Alhandra è completamente ignorata dal governo; per punizione la città resta sola coi suoi morti, con le macerie e le distruzioni, gli scampati devono sbrigarsela da soli.

Nessun aiuto governativo, nessuno degli aiuti che si dicono arrivati dalla solidarietà internazionale neppure ad Arruda dos Vinhos, a Odivelas, ad Alquequer, a Loures, a Olivul Basto. Ad Arruda dos Vinhos, un piccolo centro sopra Vilafranca de Xiras, i contadini si aggirano intorno alle loro case demolite. Qualcuno tenta di spallare, di togliere un po' di fango, altri hanno ancora una decina di dispersi — mi dice il capo dei pompieri — non sappiamo dove andare a cercarne i corpi, l'acqua li ha trascinati a valle. Ieri ne abbiamo recuperato uno a sette chilometri di distanza dalla sua casa. Bisognerebbe fare una mobilitazione generale di tutte le forze disponibili ».

Ma la mobilitazione generale le autorità non l'hanno fatta, l'alluvione sembra riguardare soltanto quelli che ne sono stati straziati. E' una tendenza che si ripete da ieri e i giornali non ne parlano; e sul video, ogni sera, continua la ridicola farsa delle riunioni di lavoro delle signore dei comitati di beneficenza miserabili.

Qui ad Arruda dos Vinhos (come a Odivelas, a Loures, e nel quartiere periferico di Lisbona denominato Alges) sono i più poveri quelli che sono stati colpiti dal disastro. Quelli che abitavano le case di mattoni e di paglia lungo il rio de Mata, perché la gente non mangia da quando le loro case sono state demolite e i loro beni sono stati distrutti.

E' un argomento, questo, su cui torneremo presto. Da Arruda, insieme a una squadra di pompieri, scende un elicottero verso il villaggio di Cardosas che era rimasto completamente isolato fino a qualche ora fa. Una parte delle case è stata spazzata via dall'ondata di fango che scendeva dalle colline; per fortuna i morti non sono più che sei. La gente è riuscita a mettersi in salvo perché due contadini hanno dato in tempo l'allarme. In tutto si sono arrese quattro vittime, due delle quali — una coppia di giovani sposi — ancora da dissepellire. A Cardosas la gente non mangia da quando, due giorni fa, ha terminato le poche provviste rimaste nelle case non toccate dall'alluvione.

TEL AVIV, 30

Un audace attacco di sorpresa (subito definito dalle agenzie occidentali « in tipico stile vietcong ») è stato sferrato ieri sera, alle 23 circa, ora locale, contro la cittadina israeliana di Petah Tikva (63 mila abitanti), sita a dieci chilometri dal centro di Tel Aviv, di cui può dirsi il « suburbio », di un sobborgo. Sull'abitato sono più state lanciate bombe di mortai. Non si sa se vi siano stati danni gravi o vittime, perché il comando israeliano ha subito isolato la zona con blocchi stradali, dando poi il via ad un febbrile rastrellamento.

Si parla di un bambino ferito (ma l'informazione, non controllata, potrebbe anche essere tendenziosa).

L'attacco è stato attribuito all'organizzazione guerrigliera araba El Fatah, che opera contro gli israeliani. « Quella di ieri sera », l'azione armata più vicina al centro di Tel Aviv. Il nove novembre scorso, sei o sette bombe di mortai furono sparate sulla periferia di Kfar, centro di 20 mila abitanti undici chilometri a nord di Tel Aviv. Azioni partigiane sono avvenute ripetutamente in varie zone di Israele e nel territorio occupati. Gli israeliani accusano la Giordania (come prima della guerra accusavano anche la Siria) di inviare sabotatori attraverso il Giordania. Da parte giordiana si risponde che i guerriglieri arabi viventi a Israele o in Cisgiordania, e si afferma che le infiltrazioni sono un'invenzione della propaganda di Tel Aviv. La sorveglianza esercitata dalle truppe di Dayan è infatti troppo rigorosa ed efficace, perché qualcuno possa pensare di sventarla. Si sottolinea inoltre che ieri la sorveglianza era ancora più intensa, poiché tutte le forze israeliane erano in stato di allarme, ricorrendo l'anniversario del piano di spartizione della Palestina, approvato venti anni fa dall'Onu.

La cronaca registra inoltre un fatto inquietante: ufficiali superiori della difesa civile israeliana hanno terminato un corso di addestramento sulla guerra chimica « perché il nemico possiede armi in grado di scatenare una guerra chimica ». Non sarà vero il contrario? Durante la guerra di addestramento, gli unici che abbiano adoperato armi chimiche (non gas, napalm) sono stati gli israeliani.

tori occupati. Gli israeliani accusano la Giordania (come prima della guerra accusavano anche la Siria) di aver addebiatato il Giordania. Da parte giordana si risponde che i guerriglieri sono arabi viventi a Israele o in Cisgiordania, e si afferma che le infiltrazioni sono un'invenzione della propaganda di Tel Aviv. La sorveglianza esercitata dalle truppe di Dayan è infatti troppo corposa ed efficace, perché qualcuno possa pensare di sventarla. Si sottolinea inoltre che ieri la sorveglianza era ancora più intensa, poiché tutte le forze israeliane erano in stato d'allarme, ricorrendo l'anniversario del piano di spartizione della Palestina, avvenuto venti anni fa dall'Onu.

La cronaca registra inoltre un fatto inquietante: ufficiali superiori della difesa civile israeliana hanno terminato un corso di addestramento sulla guerra chimica « perché il nemico possiede armi in grado di scatenare una guerra chimica ». Non sarà vero il contrario? Durante la guerra di giugno, gli unici che abbiano adoperato armi chimiche (non gas, napalm) sono stati gli israeliani.

Alla domanda di un giornalista che chiedeva se le posizioni assunte da De Gaulle rendevano più difficili i rapporti con il PCF, Mollet ha risposto che «né alla Federazione né al PCF alcun dubbio c'è: sono le divergenze tra i programmi di politica estera, ma allo stato attuale delle cose i progressi raggiunti, rispetto all'accordo del 20 dicembre, sono importanti e seri».

«Quelli che pensano che l'unità sia un ritorno in regresso si fanno delle illusioni, e, quanto a noi, speriamo di superare le divergenze che esistono ancora». A questa firma dichiaraziona, si è collegato l'annuncio dato da Mollet che i dirigenti

ne: ma ha attenuato di molto il suo tono sul problema del Medio Oriente, invitando Israele a «superare il complesso della vittoria», affermando di non voler guidare «le responsabilità di ieri» ma ai problemi di oggi, e «sollecitando un regolamento pacifico del problema. Sulla NATO Mollet ha riaffermato che la sinistra, al potere non cercherebbe di ristabilire le condizioni di «stabilità» in condizioni di ieri, perché non siamo più al periodo in cui l'Europa era minacciata dallo stalinismo, l'URSS è profondamente legata alla coesistenza pacifica, e l'Ora è venuta di creare un nuovo clima europeo».

come dovranno servire a ripagare i vari prestiti internazionali: oltre a ricostituire le riserve - inglesi stremate nella vana difesa della sterlina - e a pagare gli ultimi anni della quota del denaro in circolazione in Gran Bretagna non dovrà essere aumentata nel prossimo anno finanziario. La quota degli aiuti a cui la Gran Bretagna ha diritto di accedere presso la Fondo monetario internazionale verrà contratta dal 200 al 125% dei contributi inglesi al fondo. Lo speciale incentivo fiscale accordato alle industrie britanniche che lavorano per l'esportazione dovrà essere abolito.

petente e non giustificata dalla realtà in materia di salute, una vera situazione di turbamento dell'ordine pubblico. D'altro canto, se quanto era accaduto non fosse stato grave, il generale De Lorenzo non avrebbe avuto bisogno di attribuire ogni responsabilità al Capo dello Stato, né avrebbe detto a Schiano e Parri che aveva tentato di dissuadere Segni.

Il Tribunale ha deciso di accelerare i tempi del processo, che durerà comunque qualche settimana. Quindi si terrà udienza domani, sabato (sarà indrogata De Lorenzo) e poi tre giorni la settimana.

detta per domenica prossima, al Teatro Alfieri. Ad essa hanno aderito tra gli altri anche il sindaco di Torino, prof. Grosso, appartenente alla Dc, il professor Francesco Forte, il professor Tullio Vioia che aprirà la manifestazione, ed altri docenti universitari.

Il Consiglio comunale di Rubiera (Reggio Emilia) ha approvato l'annullamento di ogni condanna del regime fascista greco. Un documento che chiede un atteggiamento più fermo e maggiori iniziative da parte del governo italiano contro il regime dei colonnelli fascisti greci è stato diffuso nelle scuole di Rubiera da un comitato studentesco.

Fermenti nuovi nel PRI

do, fino a Pesaro dove, sulla questione della Provincia, il PRI ha assunto la stessa posizione dei comunisti, sono le espressioni della respicenza di forti gruppi del PRI.

Questi esempi di collaborazione amministrativa e politica hanno un ampio significato. Essi dimostrano che i repubblicani all'argomentazione americana al Vietnam e l'appoggio «agli amici della sezione di Castelfidardo che hanno raggiunto un accordo con tutta la sinistra» per dare vita ad una nuova amministrazione comunale, ebbene non sono e fatti che debbono far pensare a tutti i Monica (e allo stesso ing. Salmoni (vice segretario nazionale del PRI) che si accingano ad essere eletto senatore con i voti della D.C.

Domenica si vola per

Liste unite

Penna M

**Solo a Castelraimondo
assieme al PCI - Resp**

Dal nostro corrispondente
MACERATA, 30
Dalle liste presentate nei
quattro comuni della provin-
cia di Macerata (Penna San-
Giovanni, Montefano, Castel-

Giovanini, Mostafano, e i socialisti, che l'economica prometteva che erano per il rinnovo delle amministrazioni locali, tiene fuori un dato preciso, in nessun caso non si è mai visto un comunista presentarsi una volta, quando la cosa, trattandosi di comuni sotto i 5.000 abitanti, poteva essere realizzata. Non è un caso che il numero di quanto avvenne nel 1963, dove a Penna, Muccia e Castelramondo la DC presentò liste insieme ai socialisti democratici, quando, in tutti e tre i comuni, i comunisti si presentò isolato ovunque. I socialisti unificati si presentano in liste unilaterali con il nome di "socialisti", mentre a Muccia una lista socialista raccoglie anche alcuni candidati del PCI. Solo a Castelramondo i socialisti si presentano in liste unilaterali, una lista insieme ai comunisti.

La DC e la stampa fin chegratificare appaiono molto preoccupati per la situazione che si è creata. I dirigenti dei due partiti che, per le liste unitarie hanno una discreta possibilità di strappare la direzione della lista unitaria, sono S. Giovanni Inaffiti, basco, che la lista della Spoa (PCI PSU) ottenga gli stessi voti che la lista di S. Giovanni Inaffiti, basco, e i comunisti che compongono nelle provinciali del 1964, perché la vittoria sia quasi certa. Lo scarto, che è di 100 voti, al centro, a destra e DC da una parte, e le sinistre dall'altra a Montecitorio, minore. I candidati della lista unitaria, molti in carriera, può portare seri colpi alla DC e quinto dei comunisti. Per questo, i comunisti e socialisti dirigeranno qui, insieme ad alcuni comunisti, il comitato di lavoro per la lista unitaria, ma non confermata. Solo a Castelfranco, la DC e qua-

Perchè il Comune ha agito con tanta leggerezza?

Possono in tal modo entrare nelle lubazioni corpi estranei che poi fuoriescono dai rubinetti anche lontano dai luoghi attraverso i quali sono entrati. Si coglie l'occasione per raccomandare agli utenti di porre la massima attenzione, affinché recipienti di qualsiasi genere contenenti liquidi non siano a contatto diretto a mezzo di tubi, anche provvisori e volanti, con i rubinetti dell'acqua ».

E' perennemente da apprezzare che fra i partiti del centro sinistra il PRI abbia sentito la necessità di spezzare la congiura del silenzio attorno alle rivelazioni del nostro partito sul problema dell'acqua. «Gran giorno» per la nostra prima posizione pubblica ma a distanza di più di venti giorni né il PSU, né la DC e né l'ex sindaco D'Alessio hanno il dovere di rispondere. E' un po' tardi per fare i magnifici per confutarle e per giustificare in qualche modo il loro operato. La stessa stampa cittadina «indipendente» così si prodotta a fare le sue «diverse» circostanze su un problema così scottante si è limitata a pubblicare laconici comunicati della Direzione dell'Acquedotto lasciando solo in qualche modo l'acqua calda e la responsabilità non solo su.

E' vero, l'intervento sul periodico regionale dei repubblicani marchigiani (*Lucifero*) è dovuto molto probabilmente al fatto che Monina ha retto per tanto tempo l'assessorato all'Igiene ed in tale veste si sente direttamente investito anche se, insieme con l'ing. Salmoni, ha avuto la « fortuna » di scappare dalla Giunta prima che la sua inaffidabilità si scoppiasse in una trama drammatica. Comunque, ora per Monina le denunce comuniste diventano « indegna speculazione » e le relative iniziative una « bagarre » prepotenziale in vista delle elezioni. Troppo facile, però, cavare con tali battute. Per-

**ministra a
e Muccia**
to presentare una lista

del PCI-PSIUP presenta un problema, nel quale fa spicco la necessità di moralizzare anche dopo la riforma della scala delle tasse. Infatti la vecchia amministrazione DC, con la complicità dell'attuale governo, ha fatto una tassa di famiglia in modo da far pagare ogni opera della famiglia, lo stesso dei costruttori edili dei proprietari terrieri, non dei poveri, e per dare l'appoggio alla proposta di legge Longo per la riforma Anagnò imperno per la prima volta, per il migliorismo idrico delle fazioni, moderni impianti di illuminazione e la rete stradale, il personale del comune e in altri settori vitali per i sorti di un'astinamismo di un partito che ha un utilità di sinistra si è impegnata per un programma incentrato sulla necessità di creare un migliorismo, un migliorismo un intervento deciso in agricoltura, e il migliorismo o costruzione delle fognaie, il migliorismo, strade ed acquedotti.

soluble	m. g
---------	------

fermato alla Anconetana

chè Monina non ci dice che cosa hanno fatto lui ed il suo partito ed il centro sinistra in tutti questi anni per avviare a soluzione il problema dell'acqua? Perché non ci parla, ad esempio, dei 130 milioni del bilancio 1966 non utilizzati e che hanno fatto ritardare almeno di un anno l'inizio degli attuali lavori? Perché non ci spiega quello che si è fatto per l'acquedotto di Gorgovivo?

«Tanto categoriche quando che non
sono medii e specialisti che fanno
non lo sono affatto». Tran-tran, i
quilli e sicuri non lo sono i
cittadini se è vero che
da prima delle nostre rivela-
zioni, i comunisti avevano
l'acqua dell'acquedotto
sono arranzati facendo
gite code nelle fontane tuorlo-
citate e acquistano (quelli che
avevano siccità) acqua minerale.
Ile. Si dice: i comunisti sa-
ranno ed hanno fatto. Certar-
sappavano che l'acqua non
buona, avevano e non abbi-
sogno potabilità e non abbi-

Bisogna che Monina abbia la bontà di rileggerci quanto scritto sulla stampa comunista. E' vero che il nostro partito così come dovrebbe rileggerci i verbali del Consiglio comunale: si accorgerebbe che le nostre domande e interrogazioni abbiano fatto seguito puntuali le promesse, le assicuratezze, le dichiarazioni, poi la Giunta comunale non ha mantenuto. Dall'esame di queste nostre posizioni ci si accorge che la politica di governo da noi sia stata la politica di imbastire facili «speculazioni politiche»; piuttosto che di «realizzare» le responsabilità politiche e amministrative ben precise. Ci si accorgerebbe inoltre che in mancanza di una politica di responsabilità politica amministrativa, i comunisti non hanno mai voluto gettare «ingiustificato»

la mosra è propaganda elettorale. V'è da maravigliarsi e noi ne siamo convinti — che la cittadinanza saprà ben giudicare il misero spettacolo offerto dalle forze della sinistra. Quello dell'accusa è una delle tante sciocchezze. D'accordo il più grave. Ma lo scempio urbanistico della città è forse meno grave?

Si accusa di aver sporcato denari con i «ignori» di Una volta in possesso degli elementi che abbiamo reso pubblici abbiamo sentito il dovere di esporli alla Magistratura. E' stato, è che gente come Monina è questa? E' questa che scava sin dal mese di maggio e ciò non la ha minimamente scossi, mentre noi abbiamo subito agito di conseguenza? E' appena li abbiamo condannati?

Oggi si possono fare tutte le disquisizioni che si vogliono sulla differenza tra il valore dell'esame chimico e quello batteriologico al fine della potabilità dell'acqua, ma ci si deve dire se è vero o no che nell'acqua di alcuni pozzi sono stati individuati odori di idrocarburi e se è vero o no che l'acqua di uno di essi dopo due giorni (tenuta in una provetta) si è putrefatta e se tutto ciò non comporta danni alla salute dei cittadini. Ci si deve dire se è vero e perché sono stati presi provvedimenti di chiusura con urgenza di al-

Senza sfuggire alla concretezza dei problemi da noi sollevati ci risponda Dominici rispondano i partiti del centro sinistra, dicano al cittadino perché hanno agito con tanta leggerezza e dicano anche ciò che oggi hanno in mente di fare. Per ciò che riguarda la denuncia è un problema che oggi riguarda la Magistratura così: come l'inchiesta, che sulla vicenda il sen. Fabretti ha richiesto, riguarda il ministro della Sanità Mariotti.

Ennio Maggini

Gli obiettivi fondamentali del bilancio di previsione per il '68

- 2) di questo bilancio possono così essere riassunti:
 - 1) riduzione del disavanzo economico e del mutuo richiesto per il pareggio;
 - 2) avvio graduale della meccanizzazione dei servizi;
 - 3) istituzione delle Commissioni quartiere e di delegazione;
 - 4) progressiva attuazione degli impegni assunti nel corso del primo quadriennale 1966-1969.

Quest'ultimo documento è evidentemente la premessa per la formulazione di proposte sulle quali il bilancio si appoggia e ad esso per la prima volta si riferiscono gli orientamenti della Giunta municipale in ordine alle priorità demografiche e dello sviluppo della città. Il programma quadriennale, scaturito dalla positiva esperienza del primo quadriennio, costituisce lo sche-

mento unitario della sinistra operaia, resta ancora oggi, anche dopo l'uscita dalla giunta dei rappresentanti del Pci, un problema. Il Psi, lo strumento che orienta l'attività del Comune di Terni.

Nella integrale realizzazione della giunta comunale vede il coronamento di un progetto che ha superato le lacerazioni e le lacerazioni, le lacerazioni che restano, rimane l'impegno comune della maggioranza dei cittadini, che ha superato i limiti, per una politica a livello locale democratica e popolare. L'anno 1967, che ha visto la nascita di questa giunta, è stato un anno di mensuralità, di attività della civica amministrazione che ha visto anche la nascita di una serie di problemi di fondamentale importanza per lo sviluppo economico e sociale e culturale della città.

Esso è stato, però, anche l'anno della rottura di una certa concezione di unità tra le forze della sinistra.

nistra termina. Rottura non sui programmi o sulle scelte di carattere amministrativo ma in ossequio alla logica del consenso. E' questa la scelta che ha fatto anche nel Comune. Oggi, di fronte all'ulteriore involuzione di questa formula di governo, l'avviso di dissenso e l'esigenza di un discorso unitario della sinistra (in termini di politica e di politica) a tale prospettiva è indirizzata l'attività della Amministrazione comunale. E' un impegno per la ricostruzione di una salda maggioranza operaia.

Nutriamo la fiducia che questa scelta politica e politica possano creare ulteriori contributi le considerazioni che si stanno tracciando il bilancio preventivo e le previsioni di intervento e di attività con le quali si sono già scelte più rilevanti, intese a creare i presupposti per la più efficace soluzione dei problemi della collettività».

La «razionalizzazione» dell'ENEL ha tolto il lavoro a settecento operai

A black and white photograph showing a large crowd of people gathered in front of a building. A sign on the building reads "CIVIL" and "SPOINE". A car is visible on the right side of the image.

Nostro servizio

Iniziativa CGIL-UIL per i dipendenti ospedalieri

FOLIGNO, 30
Si sono riunite le organizzazioni sindacali della CGIL e della UIL per esaminare i vari problemi degli ospedalieri di Foligno rimasti ancora insoluti. Le organizzazioni sindacali dopo un attento ed obiettivo esame della situazione, nei stigmatizzare il comportamento del Consiglio di amministrazione, che dopo la selezione del segretario sindacale del nos, non ha ancora sentito il dovere di convocare le organizzazioni sindacali, e ne giudicare deludenti i provvedimenti attuati dallo stesso Consiglio con delibera del 26 che lascia insoluti i problemi di fondo, ribadiscono, la necessità di una nuova convocazione del Consiglio di amministrazione, su tempo avanzato, dalle organizzazioni sindacali scriventi: 1) modifica della pianta organica; 2) modifica di alcuni articoli del regolamento; 3) sistemazione in ruolo di tutto il personale giornaliero tenendo presente l'anzianità di servizio; 4) riconoscimento, a quei inquisiti, di un'indennità di permanenza nella struttura; 5) assunzione di personale direttivo che svolge funzioni amministrative mediante opportune norme transitorie; 5) inquadramento degli stipendi delle varie qualifiche e carriere conformemente alle situazioni di fatto esistenti e in base agli accordi stipulati nel 1970. Su questi problemi le organizzazioni sindacali impongono a categoria di svolgere le necessarie azioni sindacali.

Micheli è diventato «amico di Taviani»

TERNI. 30
Il Congresso nazionale della Dc ha riservato grosse sorprese per i democristiani ternani: il segretario provinciale della Dc ternana, l'on. Filippo Micheli, è stato eletto nel Consiglio nazionale per il gruppo di Taverne, ed è stata una sorpresa: infatti al Congresso di Terni, Micheli era stato delegato nel listone di maggioranza, rappresentando l'ala fanfaniana.

Nei prossimi anni che Micheli viene considerato fanfaniano. Forse è inutile ricercare in questo atto di Micheli uno spostamento a sinistra: è difficile che tutto avvenga in un viaggio di otto ore di treno da Terni a Milano. Micheli è così legato a Cossiga e a Craxi che non può che restare alla carica di sottosegretario: quel posto che gli aveva sofferto il suo amico fanfaniano on. Maiffatti. Insomma in Umbria due fanfaniani a fare i sottosegretari erano troppi. Micheli quindi ha abbandonato Fanfani e i suoi amici e si è unito al gruppo con Taviani: spera così che la sua barca riprenda il largo nella prossima legislatura dopo essere stato a la deriva in questa che si chiude.

Un'altra interessante operazione del giovane dott. Sergio Ermeni, a consigliere nazionale della Dc, per l'ala fanfaniana. Ermeni attualmente è consigliere provinciale e segretario della Dc di Orvieto: aveva ingaggiato una lotta contro i «fanfaniani» come Micheli ed il gruppo dirigente della forza politica, sentendosi in una lista capeggiata a Terni dal sen. Tiberi.

a.p.

Nostro servizio

PERUGIA, 30.

Col licenziamento di oltre settecento operai alla Termoelettrica del Bastardo si è dato il colpo finale alla economia della zona I Comuni di Montefalco, Gualdo Cattaneo, Giano dell'Umbria, uniti tra loro formano un triangolo perfetto: al centro vi è il Bastardo. Qui, questi comuni, la vita del bastardo era tutto. Grande influenza la centrale aveva assunto anche per la economia di Spoleto e di Foligno. Ma guardiamo ai risultati prodotti dalla politica delle aziende di Stato per il Bastardo.

Né tre comuni, né Bastardo, Giano e Gualdo si registra una diminuzione, in assoluto, della popolazione, di oltre cinquemila abitanti; scendendo da 20 mila abitanti del '51 a 15 mila abitanti del '67. Il primo colpo fu dato con la chiusura delle miniere, con il licenziamento di mille operai.

Consiglio

Comitato dell'ARCI a Terni

TERNI, 30

Si è costituito nella nostra città il Comitato provinciale provinciale dell'ARCI che inizierà a operare nei prossimi giorni nella nostra provincia. La segreteria del Comitato provinciale è composta da Giulio Bisi (presidente del Circolo «Urbisani»), Domenico Romani (presidente del Comitato provinciale), e Lucio Accardi (segretario provinciale). Il Comitato provinciale è presieduto da Oscar Di Rita (delegato provinciale).

Ne appena saranno raccolte le prime adesioni del circolo creativo culturale della provincia, sarà convocato un apposito convegno organizzativo che dovrà eleggere i vari organismi direttivi del locale comitato dell'ARCI.

**Sciopero al 100%
delle confezioniste
di Peruvia**

Siato non solo non hanno fatto nulla per spingere avanti la economia, per lo sviluppo, ma al contrario hanno troncato ogni iniziativa che avesse alla base «l'impegno sociale» di un'azienda pubblica.

Il disastro della zona circostante nel triangolo Giano Mostafar-Guindò negli ultimi comuni dello Spionetto e del Forno, dove si sono perse migliaia di litta, si passa dalle litta dure di aspre per difendere i posti di lavoro delle miniere e della Termoelettrica alla litta per i posti posti di lavoro, per la ripresa economica.

Alberto Provantini

**Comitato
dell'ARCI
a Terni**

Sciopero al 100% delle confezioniste di Perugia

PERUGIA. 30.
Hanno scioperato ieri, al 100 per cento, le 520 confezioniste della L. S. e le 150 della ditta G.I. Per la prima volta hanno scioperato al 100% le 95 dipendenti del cappeificio Giubilei pure di Perugia. Presso la Camera del Lavoro sono state tenute due assemblee e le rappresentanti di queste confezioniste per mettere a punto il piano di lotta per i prossimi giorni.

Oggi, per tre ore, hanno scioperato gli operai dipendenti del Comune di Perugia.